ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Cuneo ha nominato le seguenti *Giunte locali:*

Giunta locale di Alba: Astesiano cav. Giuseppe, sindaco — Rolando causidico Pier Carlo, presidente del Comizio agrario — Cavazza Domizio, direttore della Scuola enologica — Sica Melchiorre — Ferro Emilio, commerciante;

Giunta locale di Bra: Notaio cav. Traversa, sindaco — Tarditi cav. Giovanni, membro della Camera di commercio — Casalis cav. avv. Bernardo, id. — Cravero cav. Federico, commerciante — Testa Giuseppe, id.;

Giunta locale di Fossano: Dottore cav. Capello, sindaco — Chiesa cav. Francesco, membro della Camera di commercio — Bernard Giuseppe, fabbricante di carta — Soleri Emanuele, geometra — Cav. Rancorelli, ingegnere;

Giunta locale di Mondovì: Il sindaco della città — Il presidente del Comizio agrario — Campra cav. Antonio, membro della Camera di commercio — Gianolio ing. Bernardino — Jemina Giuseppe, membro della Camera di commercio;

Giunta locale di Ceva: Siccardi cav. avv. Giuseppe, sindaco — Secco cav. Innocenzo, enologo — Oddone Giacomo — Mazzolino ing. Clemente;

Giunta locale di Saluzzo: Il sindaco della città — Lobetti-Bodoni cav. Francesco, membro della Camera di commercio — Minetti Angelo, id. — Cav. avv. Borda, presidente del Comizio agrario — Filippi Francesco, negoziante;

Giunta locale di Savigliano: Cav. Villa, sindaco — Araldo cav. prof. Domenico, membro della Camera di commercio — Il presidente del Comizio agrario — Cav. Morone, ingegnere-direttore delle Officine nazionali — Barucco Gabriele, presidente della Banca popolare.

Il Comitato.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 21 agosto.

LE FESTE PER ARNALDO.

Brescia, 20 agosto.

IL TIRO A SEGNO A 500 METRI.

(G. B.) — Stamane alle ore 9 si apriva, nella Val Carobbi, presso a Sant'Eufemia della fonte, la grande partita del Tiro a segno a 500 metri. Intervennero all'apertura il ministro Zanardelli, il generale Lombardini, la Giunta e altre autorità. Un colpo di cannone avvisava i tiratori che la partita incominciava, e allora una quantità di colpi partirono dai *Vetterli* rimbombando per tutta la valle.

Così incominciò la partita fra la gioia dei concorrenti ed una moltitudine di gente, fra cui v'erano anche delle signore.

Ieri, alle ore 12 meridiane, i competitori erano in numero di 55; se ne attendevano però altri.

Fra le rappresentanze qui concorse ho notato quelle di Milano, Genova, Legnago. Quelle dell'esercito giungeranno solamente martedì per prendere parte alle gare di mercoledì e giovedì che avranno luogo negli ultimi giorni.

***

LE CORSE.

Questa sera alle ore 6 ebbero luogo le corse dei fantini nell'Ippodromo innalzato nella grande piazza d'Armi. Lo steccato per le corse è di forma ovale e ha 1000 metri di circonferenza. Alle ore 5 1/2 tutti i palchi sono completi, il posto dove lo spettacolo si gode *gratis* rigurgita di popolo. Il popolo è insofferente; prorompe in rumori.

Alla prima corsa nazionale sono annunciati quattro cavalli; ma nello steccato escono tre cavalli, i quali si contendono, uno dietro l'altro, il terreno con una corsa sfrenata; ma *Ungerford* arriva primo, *Casalecchio* il secondo, *Paranzella* il terzo, ed ecco che i premi sono decisi.

Dopo un lungo aspettare vengono i cavalli della seconda corsa *Omnium*; ma a vece di sei, come era annunciato, ne escono solamente tre. Il pubblico s'inquieta, non trova le cose fatte per bene, non sa capacitarsi del perchè, dice d'essere gabbato. Finalmente si dà il segnale della partenza, tutto tace, gli occhi degli spettatori seguono la velocità dei corridori, i quali veramente sono fulmini. Il primo è la *Palma*, il secondo è *Ungerford*, il terzo *Arc*.

Il pubblico piglia interesse. Tutti stanno per *Palma*, perchè è sempre avanti; ma quando si è a 300 metri dalla meta il fantino che cavalca *Arc* dà due frustate al cavallo, che si distende e come lampo sorpassa gli altri due e giunge alla meta nel punto in cui nessuno se l'aspettava. Una salva di applausi accoglie il coraggioso fantino. Questa fu la miglior gara che abbiamo avuto oggi.

In questa gara dunque il primo premio è toccato ad *Arc* e il secondo a *Palma*.

Viene a sua volta la terza corsa di *Hacks*; ma anche questa, per non so quale fatalità, non è completa, perchè a vece di quattro escono tre soli cavalli, cioè: *Volo*, *Anbepine* e *Dona Sol*.

Anche in questa il terreno è conteso dai tre corridori, ma ogni sforzo è inutile. *Volo* è sempre avanti; *Dona Sol* riesce a passare *Aubepine*, e così resta deciso il primo premio a *Volo*, il secondo a *Dona Sol*.

Verso le 7 1/4 tutto è finito, la gente esce non troppo contenta, ripetendo che furono gabbati e formando delle idee molto strambe.

L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

Leggesi nel *Bollettino delle finanze:*

Siamo in grado di affermare che i versamenti compiuti a tutt'oggi nelle casse del Tesoro italiano dagli assuntori del prestito pel corso forzoso ammontano a 510 milioni di lire tra oro ed argento, e non a soli 480 come un periodico testè asserì ed altri diari ripeterono.

Ventidue milioni pervennero in questi ultimi giorni, e sono già conteggiati fra i 510; parecchie altre cospicue spedizioni in scudi d'argento furono già annunziate al Ministero delle finanze.

Si è del pari erroneamente accennato alla somma di 144 milioni in oro da restituirsi ancora alla Banca Nazionale. Si tratta invece di 44 milioni già rimborsati.

Per la ferrovia Rivarolo-Cuorgnè.

L'Impresa industriale italiana di costruzioni metalliche, diretta dall'ingegnere A. Cottrau, ha assunto la costruzione di un ponte di 25m, 500 sul Gallenga per la ferrovia Rivarolo-Cuorgnè.

Facilitazioni ferroviarie.

In conformità di deliberazione del Consiglio di amministrazione, ed in seguito agli accordi presi colle strade ferrate Romane e Meridionali a favore degli invitati al Congresso geologico e malacologico italiano in Verona, le Strade ferrate dell'Alta Italia accordano il ribasso del 30 0/0 sui prezzi dei biglietti ordinari, sotto l'esatta osservanza delle norme e condizioni stabilite dall'*Ordine di servizio*.

La durata dei biglietti è valida dal 27 agosto a tutto il 10 settembre p. v., tanto per l'andata quanto pel ritorno.

Per Mazzini.

Il Comitato pel monumento a G. Mazzini in Genova comunica ai giornali:

« È intendimento di questo Comitato il depositare nella casa ove nacque Giuseppe Mazzini, in apposita custodia, i giornali che in occasione dell'inaugurazione del monumento a quel Grande, avvenuta il 22 giugno p. p., recarono articoli relativi al solenne avvenimento.

« Fa quindi appello ai signori direttori dei giornali italiani ed esteri perchè vogliano compiacersi di soddisfare a tale desiderio, rimettendo al *Comitato per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini in Genova*, quei numeri dei giornali da loro diretti, che fossero del caso. Contribuiranno degnamente in tal modo a fornire utili documenti alla storia. »

Una dimostrazione per Coccapieller.

I giornali di Roma scrivono:

Ieri per le vie di Roma si era sparsa la voce di una dimostrazione in piazza Colonna ed in via Giulia in onore di Coccapieller. Anzi c'era qualche cosa più di una semplice voce, poichè erano stati sparpagliati per Roma dei bigliettini litografati invitanti i cittadini a *dimostrare*.

Ma, nonostante la voce e i bigliettini, i dimostranti erano pochissimi. Si sarebbero potuti contare sulle dieci dita. Tuttavia, quando il concerto ebbe finito di suonare, era il concerto municipale, partì da qualche gruppo il grido di: *Viva Coccapieller!* al quale grido alcuni risposero con dei fischi.

Non si voleva altro per la Questura, che aveva preso straordinarie misure di precauzione. Il delegato Neri, agitando il fazzoletto, chiamò a raccolta i suoi agenti ed invitò i dimostranti, fatti numerosi dei soliti curiosi, a sciogliersi. E perchè il suo invito fosse meglio ascoltato e più prontamente eseguito, lo fece accompagnare da un po' di musica. La quale musica, è facile a comprendersi, era costituita dai tre squilli tradizionali. In meno di mezz'ora la piazza fu sgombra.

Per via Giulia non s'è visto un'anima di dimostrante. Del resto la dimostrazione non sarebbe mai potuta arrivare fin là. Erasi anche detto che i dimostranti si sarebbero recati in Borgo. Epperò Ponte Sant'Angelo rimase bloccato, sotto gli ordini dell'ispettore Manfroni in persona, fino a mezzanotte suonata.

Mattino, 22 agosto.

LETTERE GERMANICHE

I partiti e le elezioni in Prussia.

Berlino, 18 agosto.

(FULVO) — I preparativi per la grande lotta elettorale, che deve aver luogo in Prussia nella seconda metà di ottobre, continuano, benchè con qualche lentezza, ed i principali uomini politici espressero già le loro idee ai loro amici ed elettori.

Primo ad aprir bocca fu Bennigsen a nome dei nazionali liberali. L'ex-alleato del gran cancelliere si mostrò pronto a ritornare in grembo a Santa Madre Chiesa... rappresentata dal Governo. Ammise, in principio, la bontà e l'utilità che gran parte del programma economico di Bismarck — respinto nella passata sessione — sia votato, salvo per quel che riguarda il monopolio dei tabacchi, che ancora combatte. Lasciò capire che non domanda altro che di unirsi sia ai conservatori-liberali, sia ai gruppi di Sinistra (secessionisti e progressisti) per formare una maggioranza compatta e disciplinata, atta a combattere la coalizione clerico-conservatrice, la cui funesta influenza si fece tanto sentire in questi ultimi anni.

Fra le altre cose cui sarebbe utile la maggioranza ideata dal capo dei nazionali-liberali, non ultima certo è quella di far ottenere al Bennigsen stesso un portafogli da ministro, cosa che da lungo tempo sospira.

***

Parlò primo pei progressisti l'Hänel. Anche lui vorrebbe si schiacciasse la testa all'idra reazionaria mediante la formazione d'un grande partito liberale, anche a costo di sacrificare alcune delle sue idee.

Nella seconda parte del suo discorso poi credette utile di affermare che le istituzioni costituzionali inglesi non possono impiantarsi in Prussia senza ledere ai diritti della Corona, e che per conseguenza egli desiderava solo si formasse nel Landtag una maggioranza abbastanza omogenea, abbastanza disciplinata ed abbastanza rispettosa delle prerogative della Corona perchè il sovrano, ispirandosi ai voti ed agli interessi del paese, di *motu proprio* e senza subire alcuna pressione, si circondasse di ministri presi in seno di questa maggioranza.

Insomma lasciò capire che, per esempio, anche lui avrebbe potuto farla da ministro!

***

Se Hänel si fosse fermato a metà del suo discorso, l'accordo fra progressisti e liberali si poteva dire compiuto, ma volle dire troppo, concedere troppo e obbligò il suo collega progressista Richter a prendere a sua volta la parola, con grave danno per la progettata fusione.

Il Richter si credette in obbligo di protestare contro una tale combinazione che dà facoltà al cancelliere di avvicinarsi ai liberali in caso che non possa intendersela col Centro, cosa che gli permette di trattare i partiti a norma del vecchio suo sistema.

Secondo il Richter, il compromesso che l'Hänel accetta sarebbe molto più pericoloso per l'avvenire delle istituzioni liberali in Prussia, d'una vittoria dei clericali e dei conservatori riuniti.

***

Naturalmente, il discorso di Richter sollevò un vespaio, e le recriminazioni si seguono senza tregua.

I progressisti rimproverano al Bennigsen ed ai suoi amici di essere troppo ben disposti verso i conservatori liberali, mentre che, secondo essi, dovrebbero essere esclusi dal nuovo grande partito, che formerebbesi così di soli progressisti, secessionisti e nazionali liberali.

Dal canto loro, i nazionali rimproverano ai progressisti di essersi in più occasioni alleati al Centro per respingere i progetti del gran cancelliere.

Si spera però ancora che ogni malinteso venga dissipato e che l'unione dei liberali si faccia sul serio.

***

Fra le cause che servirebbero a dare grande forza al partito liberale va certo annoverata quella che fa la debolezza dei loro avversari. I Mudali sono pochi ed impotenti da soli, ed i clericali del Centro sono dilaniati dalle lotte intestine.

Prima il gruppo guelfo, ed ora quello dei cattolici di Slesia diedero segni non dubbi di essere stanchi di sottostare all'autorità del furbo Windthorst.

Oltreciò è probabile una nuova rottura di essi col Bismarck, causa i negoziati con Roma che finora non approdarono a nulla.

Il vescovo di Breslavia finalmente colla poca tolleranza dimostrata nella questione dei matrimoni fra cattolici e protestanti pare si prenda un gusto a provocare un conflitto colle autorità civili, impedendo così al Bismarck di appoggiarsi — durante la prossima lotta elettorale — ad una coalizione clerico-conservatrice.

Che i liberali stiano uniti solamente, ed il lavorio del vescovo di Breslavia sarà tutto a loro vantaggio, chè il buon prelato non s'avvede che proprio sta levando per loro le castagne dal fuoco.

CARTOLINE CATANESI.

Catania, 18 agosto.

(F. N. S.) — Ieri, verso le 4 pom., mentre alla nostra stazione Bravasi un vagone carico di solfo per trasportarlo in binario, un operaio addetto allo scarico scivolò, ed il vagone gli passò sulla testa, rendendolo informe cadavere.

***

La Camera di commercio ed arti elargì la somma di L. 1000 pel monumento a Garibaldi da erigersi in Catania.

***

Sono cominciati con grande attività i lavori per le non lontane elezioni politiche. Fra i nuovi candidati che si presenteranno, vi sarà il cav. Giuseppe Bonaiuto.

I candidati di sicura riuscita sono:

Il marchese di Casalotto, il professore Carnazza-Amari e il marchesino di S. Giuliano.

A Giarre e Acireale: Vincenzo Cordova, Depretis e Gian Bartolo Romeo.

CONGRESSO MEDICO.

Ci è stata spedita la circolare-programma pel X Congresso medico da tenersi a Modena dal 18 al 24 settembre 1882.

Essa contiene: il manifesto indirizzato ai medici italiani dal *Comitato medico modenese*; il regolamento dei Congressi generali dell'*Associazione medica italiana*; il regolamento speciale ed il programma pel X Congresso; l'elenco delle sezioni di cui si compone l'esposizione di oggetti attinenti all'arte salutare; avvertenze generali; uffici del Congresso; foglio da inviarsi al Comitato ordinatore per la carta di riconoscimento.

Ecco il programma:

Lunedì 18 settembre. — Ore 11 ant., solenne inaugurazione del Congresso, costituzione dell'Ufficio definitivo ed apertura della esposizione di oggetti attinenti all'arte salutare.

Ore 3 pom. Comincieranno i lavori delle varie sezioni del Congresso.

Dal 19 al 23. — Lavori del Congresso generale e delle singole sezioni: medicina, chirurgia, igiene, medicina legale e psichiatria, ostetricia, ginecologia e pediatria, sifilopatia, dermopatia, oculistica, otoiatria, anatomia e fisiologia, chimica e farmacia.

Sabato 23. — Gita e visita dei congressisti al Frenocomio di Reggio nell'Emilia (il Comitato medico modenese sostiene le spese di andata e ritorno).

Domenica 24. — Chiusura del Congresso e solenne festa della premiazione con distribuzione delle medaglie e dei diplomi accordati agli espositori.

Durante il tempo del Congresso verranno tenute conferenze serali dai professori e dottori Mosso e Morselli, di Torino; Manzoni, di Roma; Fiovani, di Pontevico; Mucci, di Cortemaggiore, ed altri.

S'inaugurerà pure un busto marmoreo all'illustre prof. comm. Alessandro Puglia, per lunghi anni benemerito clinico dell'Università di Modena.

Tutti quelli che interverranno al Congresso godranno del ribasso del 30 0/0 sopra tutte le ferrovie italiane, e del 50 0/0 sopra i piroscafi della Compagnia Florio-Rubattino.

Il biglietto ferroviario è valevole dal 1° settembre al 10 ottobre, mentre il Congresso, compresa la gita a Reggio-Emilia, non dura che dal 18 al 24 di settembre.

Tutti gli invitati sono membri del Congresso e prendono parte ai lavori scientifici dello stesso al pari dei membri dell'Associazione medica italiana.

Gl'invitati possono inoltre fare comunicazioni in tutte le sezioni del Congresso, avvisando preventivamente la presidenza della relativa sezione.

Un geometra aggredito.

Scrivono da Magadino, Lago Maggiore, che nei primi giorni della corrente settimana venne proditoriamente ferito al fianco destro da una palla di rivoltella il geometra Tommaso Dasso, addetto ai lavori di costruzione della ferrovia Arona-Pino, mentre se ne ritornava a casa da una escursione sul medesimo e presso il paesetto di Laveno. Il feritore rimase fino ad ora ignoto non essendo stato riconosciuto dal ferito, per avere egli tirato il colpo mentre si trovava coperto da una siepe.

Una lapide a Pietro Cossa.

In seguito ad iniziativa del Comitato centrale promotore del monumento a Pietro Cossa, il Municipio di Roma ha fatto apporre alla casa ove nacque il rimpianto poeta, in via del Governo Vecchio, n. 14, una lapide commemorativa che sarà scoperta il giorno 30 agosto alle ore 10 ant., anniversario della sua morte.

Gli introiti doganali.

Quantunque le importazioni dei prodotti stranieri siano state minori dell'anno scorso, nei primi sette mesi del 1882 si sono incassati cinque milioni più del 1881 dagli introiti doganali.

Questo aumento è dovuto alle cure più diligenti degli uffici doganali e alla diminuzione del contrabbando.

Incremento alle Casse postali.

Prelevandolo dagli utili dell'esercizio 1881, la Direzione generale delle poste, a rimunerare l'opera di agenti suoi e di funzionari scolastici e maestri che meglio cooperarono durante l'anno a dare incremento alle Casse postali, ha decretata la distribuzione della somma di L. 42,790 lire.

Esercizio abusivo di professioni.

Il Ministero dell'interno, in appoggio a recenti giudicati dei tribunali, ha testè invitati i capi delle provincie a curare che si applichino le pene severissime comminate contro coloro i quali abusivamente e senza essere muniti della laurea esercitano le professioni di medico, chirurgo, veterinario, farmacista, ostetrica e simili.

Biglietti di banca francesi.

Si dice che in seguito alla falsificazione su grande scala dei biglietti da L. 100 della Banca di Francia, questa abbia deliberato di cambiarli con un nuovo tipo dipinto dal pittore Baudry ed inciso dall'incisore Robert, il cui lavoro ha preso più settimane. Sessanta milioni di biglietti da L. 100 al nuovo tipo saranno posti in circolazione nel mese di ottobre e a principiare da quel mese gli antichi biglietti saranno ritirati a misura che entreranno in cassa.

Giorno, 22 agosto.

LE FESTE PER ARNALDO.

Brescia, 21 agosto.

I morti di Brescia.

(G. B.) — Il mio telegramma vi ha annunziata la solenne cerimonia dell'inaugurazione delle lapidi portanti il nome dei bresciani che perirono nelle patrie battaglie dal 1848 in poi. La cerimonia ebbe luogo stamane sotto la loggia del Palazzo municipale.

Alle ore 10 1/2 erano riunite sopra apposito palco tutte le autorità locali civili e militari, le sodalizi con i gonfaloni spiegati ed una grande folla. Alle 11 giunge S. E. il ministro Zanardelli, il quale è fatto segno alle più calorose ovazioni. La musica cittadina suona l'Inno reale.

Parlano il signor Capuzzi, superstite dei Mille, poi l'assessore Cerutti. Alla metà di questo discorso, al suono dell'Inno di Mameli, fra applausi entusiastici si scoprirono le quattro lapidi, che la rappresentanza municipale con pio e generoso pensiero degnamente ha collocate sotto l'ampio porticato della Loggia.

Le musiche suonano inni patriottici.

Parlò poi con superbe parole ricordando la gesta e la gloria dei trapassati il ministro Zanardelli, che anche in questa circostanza fu di una ispirazione veramente straordinaria.

A lui seguì il nostro Tullio Perego, altro dei pochi avanzi delle battaglie del 1848-49, e dopo che le Autorità furono ad inchinare ad una ad una le quattro lapidi, parlò da ultimo il professore Ondei.

La festa non poteva riuscire più nobile, dignitosa, solenne.

***

Questa sera teatro coll'opera *Il Barbiere di Siviglia*, e il ballo *La figlia mal custodita*.

LE LINEE TELEGRAFICHE D'EUROPA.

La lunghezza delle linee telegrafiche attuali sono le seguenti:

Russia 59,900 miglia, Germania 44,295, Francia 43,630, Austria-Ungheria 31,015, Gran Bretagna 26,166, Italia 16,480, Svezia e Norvegia 12,055, Svizzera 4097, Belgio 3705.

Invece, quanto alla lunghezza dei fili telegrafici, la Germania viene prima, avendo un totale di 159,910 miglia, quindi seguono la Russia con 134,460 miglia, la Francia con 125,265 miglia, la Gran Brettagna con 121,720 miglia, l'Austria-Ungheria con 80,300 miglia, l'Italia con 51,463 miglia, la Svezia e Norvegia con 28,453 miglia, il Belgio con 16,345 miglia, e la Svizzera con 10,010 miglia.

Il numero totale dei telegrammi spediti durante il 1881 è distinto nel modo seguente:

Gran Brettagna 29,820,445, Germania 16,312,457, Austria-Ungheria 8,729,821, Russia 7,908,129, e Svezia e Norvegia 2,038,803.

La popolazione della Francia.

Il *Journal Officiel* pubblica i risultamenti ufficiali del censimento generale della Francia eseguito il 31 dicembre scorso.

Popolazione: 37,672,048.

Aumento in paragone del 31 dicembre 1876: abitanti 766,260, pari a 2,09 per cento.

Degli 87 dipartimenti in cui si divide amministrativamente la Francia, aumentarono di popolazione 52 dipartimenti in rapporti varii, diminuirono 34 dipartimenti, ed uno finalmente (dipartimento du Tarn) rimase stazionario con 359,232 abitanti.

Il maggiore aumento è dato dal dipartimento della Senna, circa 410 mila abitanti.

Analizzando più minutamente queste cifre si nota:

1° che l'aumento di popolazione è in Francia lento più che in qualunque altra contrada dell'Europa;

2° che la popolazione delle campagne è divenuta pressochè stazionaria nel quinquennio. Ed infatti l'aumento verificatosi in 47 città è rappresentato da abitanti 561,809; e ciò equivale a dire che, nella migliore delle ipotesi, le campagne crebbero di soli 197,892 abitanti, chè tanti ne mancano a formare la cifra totale dell'aumento ufficialmente constatato.

Esportazione delle pelli.

Il nostro Ministero degli affari esteri, postosi d'accordo con quelli dell'interno e delle finanze per la parte che li riguarda, ha in questi giorni stipulata una convenzione col Governo germanico, mercè la quale vanno immediatamente a cessare tutte quelle formalità doganali che inceppavano il commercio della esportazione delle pelli dall'Italia, e contro le quali avevano mosso reclamo gli esportatori italiani.

In seguito a questa convenzione, il commercio suddetto si farà liberamente, sia che le pelli italiane siano inviate direttamente in Germania, sia che vi si mandino transitando per lo Stato austriaco, a condizione però che le pelli siano munite del certificato d'origine, di quello sanitario, ed il trasporto ne sia fatto in vagone impiombato.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

21, ore 4,5 pom. **(sera).**

Il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia a Vienna, è giunto a Venezia. Egli proseguirà il suo viaggio diretto a Torino.

— Si dice che Depretis prima di tornare a Roma si abboccherà a Saluggia coll'onor. Farini, presidente della Camera.

— Venne diramata ai prefetti una circolare allo scopo di divulgare il parere emesso dal Consiglio di Stato col quale si dichiarano nulli i lasciti di beneficenza che portano per condizione di non rimettere i conti di amministrazione alle autorità competenti.

21, ore 8,50 pom. **(mattino)**

L'on. Depretis in occasione della presentazione alla Camera del bilancio preventivo pel 1883 presenterà un progetto per una modificazione radicale della legge attuale sulle pensioni agli agenti di pubblica sicurezza.

Proporrà contemporaneamente un aumento di 7 comandanti, di 27 marescialli d'alloggio e di 40 brigadieri.

— L'ambasciatore di Russia tornerà a Roma nel prossimo settembre.

— L'ambasciatore turco, Musurusbey, si è recato oggi a Napoli a visitare il ministro Mancini.

— Il ministro Blanc è partito per l'Alta Italia.

21, ore 9,30 pom.

Accettate con molta riserva la notizia delle bombe e dei proclami sediziosi partiti da Venezia per Trieste.

— Il Ministero dell'interno ha telegrafato al prefetto di Venezia e al console di Trieste.

La notizia non è confermata.

ALTRI TELEGRAMMI

NB. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari egiziani.

Sera, 21 agosto.

***PARIGI**, 21, *ore 4,20 pom.*

Si telegrafa da Porto Said che Wolseley, Seymour e Hoskins recansi da Ismailia ad Alessandria; la notte fu tranquilla sulle linee di Ramleh.

— A Marsiglia si manifestò uno sciopero nei carrettieri, si fecero tre arresti.

PIETROBURGO, 21, *ore 2 pom.*

Il granduca Vladimiro è partito per un viaggio all'estero.

— *La corvetta *Skobeleff* recasi ad Alessandria.

DUBLINO, 21, *ore 2 pom.*

Un affittavolo fu ucciso presso Killarney dai Moonlighters.

BRESCIA, 21, *ore 1,20 pom.*

Alle ore 11 di stamane ebbe luogo la solenne inaugurazione delle lapidi ai caduti per le patrie battaglie.

Assistevano alla cerimonia il ministro Zanardelli, che venne accolto al suo giungere da calorose ovazioni e dal suono della Marcia Reale, tutte le autorità civili e militari, e le rappresentanze di trenta sodalizi operai colle rispettive bandiere.

Molta folla era accorsa.

Furono pronunciati applauditissimi discorsi in memoria dei caduti.

La cerimonia riuscì veramente imponente.

Oggi arriveranno 42 rappresentanze dell'esercito, le quali concorreranno alla gara di tiro a segno a 500 metri di distanza.

Questa gara con partecipazione dei rappresentanti dell'esercito è la prima che si fa in Italia.

(Agenzia Stefani).

***Alessandria**, 21. — Il combattimento di ieri sulla riva destra del Canale Mahmudiè limitossi ad uno scambio di cannonate.

***Costantinopoli**, 21. — Bismarck raccomandò alla Porta di prevenire le dimostrazioni cristiane.

***Porto Said**, 21. — Gli Egiziani abbandonarono Ghemil e ripiegaronsi verso Damietta.

Mattino, 22 agosto

COMO, 21, *ore 10,15 pom.*

Bonghi nel discorso alla *Costituzionale* disse che la Destra non può combattere il Ministero con speranza di vittoria; che essa deve farsi iniziatrice della fusione dei partiti monarchici.

Domani l'on. Bonghi parte per Napoli, ove si pone alla testa del movimento elettorale con questo programma.

Giorno, 22 agosto.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (*per la via di* **Londra**), 22, *ore 8,35 ant.*

Venne arrestato un individuo perchè corrispondeva con Arabi-pascià e con Hanafi, direttore delle ferrovie egiziane.

Altri arresti vennero fatti immimentemente per lo stesso motivo.

TOLONE, 22, *ore 9 ant.*

Il bastione che serviva di scuola ai pirotecnici venne distrutto da una esplosione.

Non si ha a deplorare alcuna vittima.

ROCHEFORT, 22, *ore 8,35 ant.*

Alla scuola delle torpedini in Boyardville avvenne un'esplosione.

Si contano tre feriti.

MARSIGLIA, 22, *ore 10,30 ant.*

Nella notte della scorsa domenica avvenne una grave rissa fra sessanta operai italiani delle saline di Berre.

Un certo Cerri moriva ieri per la ferita prodottagli da una sassata; diversi altri vennero più o meno gravemente contusi.

La gendarmeria riuscì a ristabilire l'ordine.

Vennero fatti due arresti; la giustizia informa.

— Ieri ebbe luogo uno sciopero di carrettieri. Si fecero attruppamenti in diversi quartieri.

Vennero fatti tredici arresti; tra gli arrestati v'è un solo italiano.

Lo sciopero continua anche oggi. Si temono delle complicazioni.

RAVENNA, 22, *ore 9 ant.*

Il comm. Caravaggio, nuovo prefetto della provincia, è giunto ieri sera.

— Venne ieri aperta una sottoscrizione a favore di Amilcare Cipriani, il noto socialista delle Romagne.

Si sono già raccolte 600 firme.

(Agenzia Stefani)

Bourgmadame, 21. — Una banda di 40 carlisti, assoldati dal vescovo di Urgel, hanno distrutto il telegrafo ad Andorra. La popolazione accolse favorevolmente le Autorità francesi recatesi ad Andorra per ristabilire l'ordine.

Berlino, 21. — La cannoniera *Ciclop* è partita il 19 corrente pel Mediterraneo.

Parigi, 21. — La salute del Nunzio è migliorata.

***Suez**, 21. — Gli Inglesi hanno battuto 600 Egiziani a Chalouf. Gli Egiziani ebbero 100 uomini tra uccisi e feriti, e 45 prigionieri; gl'Inglesi quattro tra uccisi e feriti. La fanteria di Bengala è arrivata.

***Parigi**, 21. — I giornali dicono che furono scambiate delle note fra le Potenze in seguito all'occupazione inglese del Canale.

***Londra**, 21. — Parecchi reggimenti, designati da Wolseley prima della sua partenza, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire. Da un dispaccio di Wolseley da Kantara, 21, risulta che fuvvi una scaramuccia ad Ismailia, e che Arabi-pascià sembra volere ritirare le truppe da Kafrdawar.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, agosto (sera)	19	21
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.	62 50	62 50
» » per settembre »	57 75	57 75
» » pei 4 ult. mesi »	56 25	56 25
» » a 4 mesi da 9bre »	55 25	55 25
Zuccari Saccar. 88 disp. (2) »	57 50	57 50
» raffin. scelto »	110 50	110 50
» bianco n. 3 disp. »	62 50	62 50
» 4 mesi da 9bre »	62 75	61 75

Liverpool, 21 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni Surate prezzi sostenuti. Americani 1/16 di ribasso.

Importazione della giornata 0.

Hâvre, 21 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 1500.

Mercato fermo con buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 10100.

Mercato con buona ricerca regolare.

Marsiglia, 21 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 5:987.

» — Vendite quint. 1800.

Mercato fermo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 22 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. G. 1. matt. in con. Media d'ufficio 89 95.

Oro da 20 42 a 20 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	101 70	1/2 —	— —	— —
Svizzera	102 70	1/2 —	— —	— —
Londra—4			25 37 1/2	25 47 1/2
Germania—4			123 3/4	124 1/4

Cronaca. — Torino, 22 agosto 1882. — La Borsa di Parigi di ieri non ha presentato nessuna importante variazione.

Apertura:

83 07, 82 65, 115 62, 83 85.

Chiusura:

82 72, 82 62, 115 55, 88 75.

Consolidato Inglese 99 13/16.

Naturalmente è rimarcata la fermezza dei corsi, ed i telegrammi particolari aggiungono che si notavano eccellenti compere, certo indizio di una prossima nuova spinta dell'Alta Banca.

Si vede che la speculazione confida in un pronto scioglimento della questione d'Egitto per mezzo delle armi inglesi, ciò che farà indubbiamente un buonissimo effetto sulle Borse.

Ore 12.

La nostra Borsa continuava questa mattina a far mostra delle migliori disposizioni.

Rendita f. m. 90 07 1/2 a 90 02 1/2.
Rendita per cont. 89 95 a 89 90.
Rendita per fine settembre 90 45 a 90 40.
Banca Nazionale 2215 a 2212.
Mobiliare 784 a 782.
Banca Torino 718 a 712.
Banca Milano 619 a 617.
Cartiera 375 a 370.
Banca Tiberina 294 a 292.
Credito Torinese 295 a 292.
Unione Banche 324 1/2 a 323 1/2.
Banca Sconto 371 a 370.
Tabacchi 892 a 890.
Meridionali 459 a 458.
Industria e commercio 192 a 190.

ESTERO

Una gita in Algeria.

XII.

Cherchell — Tipasà
La tomba della regina Buf-Arik.

Dopo qualche giorno di riposo alla fattoria di Bou-Yersen, si fece un'escursione al cosidetto *Tombeau de la Reine*. È questa una specie di monumento piramidale messo insieme con macigni enormi sovrapposti con ordine perfetto. Il monumento è designato dal popolo con quel nome, nè si sa perchè, poichè è ormai sicuro che, anzichè a una regina, servì di tomba a un re mauritano. Si penetra nel suo interno con fiaccole e si percorre una galleria circolare abbastanza spaziosa. Questa galleria era ancora alcuni anni fa ostruita da muri in parecchi punti. I muri furono traforati, ma d'interessante non si trovò che una lastra di marmo di non grandi dimensioni su cui stanno scolpiti rozzamente due leoni.

Inerpicandosi fin sulla punta di quel monumento ciclopico (unico nel suo genere perchè non si può ancora spiegarsi come mai senza il soccorso di quei risultati meccanici raffinati ottenuti oggidì si sian potuti portare fin lassù — a quell'epoca remota — a ben 700 metri d'altezza certi macigni colossali) si gode di un panorama stupendo, poichè si domina quasi tutta quella catena bassa di montagne che orla la costa dell'Africa algerina verso il Mediterraneo. A occhio nudo si distingue verso Est il cucuzzolo di una collina che resterà celebre nella storia, la collina cioè di Sidi-Ferruk, ai piedi della quale presero terra le truppe francesi la mattina del 14 giugno 1830 sotto il comando del generale Bourmont.

La vista stupenda ci avrebbe trattenuti a lungo lassù, se un..... importuno non ne avesse fatto fuggire.

Questo importuno fu un grosso serpente. Il primo a vederlo fu l'amico mio e me lo additò. Era là accovacciato fra le connessure di due grossi macigni e ci guardava con quello sguardo freddo, metallico che è proprio dei rettili e sotto l'influenza del quale vi par di sentire qualche cosa di duro nella gola e nelle reni.

L'arabo che ci accompagnava vedendo che noi, alla simpaticissima vista, battevamo decisi in ritirata, ci fece coraggio assicurandoci che i serpenti non attaccano mai l'uomo se non per diritto di legittima difesa. Ma noi non abbiamo voluto prestar fede al bravo Mohamed e cominciammo subito a discendere.

Discendere è più difficile che salire quando si tratta di chine ripide, e in Piemonte vi sono troppi alpinisti (Allah calmi le loro ire contro di me!) perchè quest'affermazione non sia trovata giusta. Si trattava di venir giù da un'altezza di 150 e più metri poggiando il piede su pietre sporgenti e talvolta malferme. In casi simili si ha la precauzione istintiva d'aiutarsi colle mani... ma a noi (a me specialmente) dopo la vista poco gradita del serpente pareva che ce ne dovesse essere uno ad ogni connessura, ad ogni pietra, e soltanto l'idea di sentirsi nel pugno quella certa sensazione ributtante di freddo viscido che hanno simili bestie ci tratteneva dall'adoperare le mani nella discesa. In verità non ci mancava colà che Pin Giaccon per ridere alle mie spalle.... e non avrebbe avuto torto, perchè ben un quarto d'ora (tanto durò la discesa) le mie contorsioni, le mie pose, i miei movimenti incoppati e le mie frasi esclamative dovevano essere preziosi documenti umani per chi la guarda col temperamento incline alla caricatura.

Finalmente, quando Dio volle e come Dio volle, giungemmo ai piedi del mastodonte trafelati e con un cuscinetto di lentischi secchi punto soffice attaccato a quella parte del corpo che la decenza vieta di nominare, ma che le punte sembra che strasicino a preferenza.

Ah, per me, quel re di Mauritania sepolto là sotto può star sicuro che se tornasse al mondo e si facesse fabbricare un mausoleo ancor più alto e ancor più favorito da panorami, io sarei l'ultimo degli uomini nel lasciarmi tentare di dargli la scalata!

⁂

Neppure in Africa, come vedete benigni lettori della *Piemontese*, la mia poca ammirazione per le parti montagnose di questo nostro globo sublunare aumentò di una linea. Buono, adunque, che il giorno appresso della nostra gita montanina alla tomba e al... serpente, si fece una corsa a Buf-Arik; pianura perfetta.

Buf-Arik è tanto in pianura che arieggia Milano in diminutivo. C'è quel non so che di pacificamente grasso che esala dalla Bassa Lombarda; e con esso c'è quel non so che di agiato e di pulito, di ben calcolato e ben usato a profitto notevole appunto in quei paesi. I viali di ippocastani enormi, le siepi di robinie ricordano perfettamente i dintorni di Pancorpoli; soltanto le coltivazioni assai estese dell'*eucalyptus* vi fa accorti d'essere tutt'altro che vicini alla non mai abbastanza adorata *guglia del Duomo*.

Anche la città di Buf-Arik ha nella sua piccolezza un aspetto gaio e ricco e mondeghino che apre il cuore.

Ma quanto sangue non è costata l'agiatezza presente, quanto sangue non è costata la salubrità dell'aria che oggi il visitatore trova a Buf-Arik! Posta nel bel mezzo della Metidija, il lembo di terra più maravigliosamente fertile dell'Africa settentrionale, un cinquecent'anni fa Buf-Arik era già fiorente.

Poi le guerre, le pesti e i terremoti ne fecero un cumulo di rovine. La Metidija da ubertosa si mutò in simbolo di squallore. C'è un lungo canto arabo, ancora popolare oggidì, che ne piange la tristissima sorte:

> Dove sei tu, bella Metidija,
> Tu, madre dei poveri?
> Le tue pecore innumerevoli
> Sfilavano verso il ....
> Sull'orizzonte fiammeggiante.
> Le tue giovenche pascolavano
> Pacifiche ispirando la pace,
> Avevano le mammelle turgide
> E ne cadeva un latte
> Così bianco e così copioso
> Che era una benedizione.
> O Metidija, il tuo orgoglio
> Tu lo facevi consistere
> Nel nudrire gli affamati.
> Chi ti abitava per un anno
> Se ne andava satollo
> Per tutta l'esistenza!

E mi duole di non poter riportare qui, per ragione di spazio, altre moltissime strofe ammirabili per colore e per ingenuità di immagini e d'espressioni.

⁂

Due pozzi, una forca, una innominabile tomba di santo marabù, un suolo paludoso fumigante febbri terribili sotto la sferza d'un sole cocente, ecco cos'erano divenuti Buf-Arik e la Metidija nel 1832. Nel 1834 un barone Vialar e quattro coloni europei osano stabilirvisi, ma sono obbligati ben presto a battere in ritirata. Nel 1835 per altro l'autorità militare fonda poco lontano di Buf-Arik il campo di Erlson, e i cantinieri tornano alla carica col barone, si trasformano in coloni e da allora in poi comincia la risurrezione.

Quei cantinieri erano soldati e mezzo contadini, oltre alla febbre hanno un altro formidabile nemico da combattere. Sono gli *Hadjut*, banditi a cavallo, crudelissimi, celebri per l'abilità senza pari di tagliar netta una testa pur continuando a spingere a tutta corsa il cavallo e essere scomparsi in un baleno. La lotta con costoro dura per ben dieci anni. Sul campanile di Buf-Arik vien posto un telescopio e una sentinella la quale notte e giorno per mezzo di una vigila sul paese circostante e con bandiere di colore diverso dà l'avviso della situazione. Bandiera bianca vuol dire: Lavorate tranquillamente che non c'è pericolo; bandiera rossa vuol dire: Attenti! bandiera nera: Rincasate e armatevi.

Te nimius felix agricola... di Buf-Arik. A te bisognava venir a parlare della pace dei lavori campestri e ne avresti risposto delle belle a quell'epoca!

Eppure malgrado quella assidua vigilanza, i terribili *Hadjut* non lasciavano il loro mestiere. Oggi è la figlia d'un colono rapita nella sua propria casa, dimani sono venti coloni tagliati a pezzi, dopodimani è l'incendio che minaccia di divorare tutta la città rinascente.

Invitata a ritornare all'impero e a ripiegare su Algeri, quella colonia di lavoratori pertinaci protesta, risponde al generale Bugeaud che essa vuol far vedere ai nemici della colonizzazione « cosa si possa fare « quando si hanno delle buone braccia e del « coraggio. » Una risposta spartana che val bene qualche frase di Napoleone I o di Alessandro Magno.

Nel 1812 la lotta cogli Hadjut è nella sua fase più acuta e la malaria sembra scatenarsi, per dippiù, ancor più spietata che per lo innanzi sui coraggiosi coloni. Buf-Arik, nell'opinione di tutti i medici che la visitano a quell'epoca, è la località più mortale dell'Algeria. Le faccie dei suoi abitanti sopravvissuti agli attacchi della « perniciosa » sono verdi e rigonfi, la parrocchia cambia di curato tre volte in un anno e finalmente bisogna chiudere la chiesa; su una popolazione di 300 abitanti, un terzo muor vittima della malaria; al caffè, particolare curioso, non si beve che *chinino*!

⁂

Oggi chi va a Buf-Arik va in un giardino; in verità l'uomo è un animale del si perdonerebbero tutte le magagne anche dal filosofo più pessimista, allorchè costui volesse tener conto di quella dote divina ch'egli possiede e che si chiama: costanza.

F. Fontana.

ITALIA

L'industria nazionale.

Dall'egregio Ing. Ottavio Moreno, direttore gerente della Società nazionale delle Officine di Savigliano, riceviamo la lettera seguente, che siamo fortunati di pubblicare:

« Torino, 21 agosto.

« Egregio sig. Direttore,

« Nel N. 228 del giornale dalla S. V. diretto leggonsi, tra le notizie ferroviarie che il di lei corrispondente trasmise da Ancona, le seguenti parole:

« Sulla linea Bologna-Brindisi i « treni diretti vengono ora formati « di vetture nuove costrutte in Ger- « mania.

« Tali vetture, fa d'uopo il dirlo, « costano meno di quelle costrutte « fra noi, sebbene siano più comode, « più alte, colle vôlte in legno, ecc. »

« Mi permetta, signor Direttore, ch'io faccia osservare al suo corrispondente come egli sia certamente stato indotto in errore quando afferma che tali vetture costano meno costrutte all'estero che in paese.

« Egli infatti non mi pare in grado d'indicare quanto costino queste vetture alla Società delle Ferrovie Meridionali, nè qual prezzo abbiano chiesto per le medesime i costruttori nazionali, se pure la Società ha creduto di sollecitarne le offerte.

« Come direttore d'una delle più recenti ed importanti officine del paese per la costruzione del materiale ferroviario, e che ha già somministrato alle ferrovie dell'Alta Italia buon numero di eleganti vetture di prima classe, eseguite secondo i disegni del Servizio del Materiale, con soffitti impiallacciati, alte ed ampie, e con tutte le migliorie richieste, sedici delle quali vetture entravano nella composizione del treno inaugurale del S. Gottardo, non esito ad affermare che in generale non esiste ragione alcuna perchè le vetture debbano costar meno, tutto compreso, se acquistate all'estero anzichè in paese, ed in qualche caso possono costar meno.

« Ma per comprendere come ciò succeda, non bisogna confondere un fatto isolato colla regola generale cui vanno soggetti i prezzi industriali, come, suo malgrado, parmi faccia il suo corrispondente, pur lamentando uno stato di cose che fortunatamente esiste solo in via eccezionale.

« Il fatto isolato è questo: che una certa fabbrica ha creduto di domandare per le vetture meridionali un prezzo che si ritiene inferiore a quello delle nazionali, e tale fabbrica è tedesca.

« Oh! forse che i Tedeschi san far meglio non solo degli Italiani, ma anche dei Francesi, dei Belghi e degli Inglesi, che da qualche tempo stanno inondati de' prodotti della Germania? Niente affatto; e chi ha l'obbligo di seguire lo svolgimento dell'industria, sa benissimo da qual terribile crisi sia tuttora travagliata l'industria tedesca, e come questa spieghi il preteso miracolo.

« Nel 1876 ebbi agio di percorrere parte dell'Austria e della Germania, e ricordo che da Vienna a Colonia i principali stabilimenti per la costruzione del materiale ferroviario offrivano uno spettacolo penoso: il numero degli operai ridotto al terzo ed anche meno; sale intiere di lavoro chiuse, e le macchine oliate ed ingrassate affinchè non s'irrugginissero, appunto come si fa ne' depositi, ed i padroni solo intenti a conservare i migliori operai, o, come dicesi, la maestranza.

« È presto capito che in tali tristi circostanze, non intieramente cessate, le fabbriche tedesche accettino prezzi bassi ed anche vili nel solo intento di non chiudere le officine.

« Ma è forse questa la floridezza che s'augura all'industria nazionale? È forse giusto il confronto che si pretende di stabilire partendo da fatti eccezionali? I prezzi fatti da qualche fabbricante nel filo dal chiudere la sua officina han da servir di norma al mondo intiero?

« Si guardi invece quanto succede in Francia ed in Inghilterra: provi il corrispondente d'Ancona a proporre ai costruttori di questi paesi i prezzi che pare continuino ad accettare le officine tedesche, e vedrà qual risposta gli sarà fatta.

« Ma sono poi ben servite le Amministrazioni, e fanno atto di saggia amministrazione accettando prezzi rovinosi? Io non dubito che Case importanti, solide e gelose della loro riputazione, accettando prezzi perdenti, forniscano tuttavia buona roba; anche le Case italiane, occorrendo, saprebbero far così. Ma sono più convinto che molte Case tentino ad ogni costo di diminuire le conseguenze d'un cattivo contratto.

« Noi Italiani ci aggiriamo sempre in un circolo vizioso: vogliamo e non vogliamo; oggi si dichiara che in Italia si fa meglio ed a miglior prezzo che fuori, domani ci si rinfaccia di far male, malissimo e caro, e si grida che bisogna ricorrere all'estero.

« Quando noi cesseremo dal far la guerra a noi stessi; o aduländoci reciprocamente o calunniandoci, faremo come negli altri paesi: esamineremo pacatamente il gran problema dell'industria, e senza pretendere di far meglio degli altri, ci persuaderemo che, volendo, possiamo fare egualmente bene.

« Ci persuaderemo che al modo stesso che i Tedeschi non vanno a comperare locomotive e vagoni in Francia, nel Belgio od in Inghilterra, e reciprocamente, a meno che siano minacciati da pletora, come ora la Germania è travagliata da anemia, così noi pure dobbiamo informarci allo stesso principio e perciò non cercare il prezzo più basso, ma il più conveniente.

« Chi vuole il fine vuole i mezzi, e se vogliamo che l'industria nazionale sia prospera, imitiamo, ripeto, precisamente gli altri paesi.

« Convinto d'esser d'accordo coi miei colleghi su questo punto, io ringrazio, signor Direttore, il di Lei corrispondente d'avermi spinto ad esprimere la mia opinione.

« *Devotissimo*
« Ing. O. Moreno. »

La Ferrovia da Torino al Gottardo.

Dalle rive del Lago Maggiore ci giunge una seconda lettera sull'importantissima questione della congiunzione più diretta di Torino col Gottardo.

Noi abbiamo volentieri pubblicata la prima perchè trovavamo giusto e ragionevole il pensiero che Torino avesse il suo accesso al Gottardo in un punto più inoltrato che non Sesto Calende, ed anche perchè approvavamo l'agitazione che fa in suo pro la popolazione della riva destra del Lago Maggiore. Torino è in dovere di prendere in considerazione la questione, non soltanto nel proprio vantaggio, ma nel vantaggio di tutto il Piemonte superiore di cui essa è la naturale metropoli.

La lettera che riceviamo ora da Pallanza, oltre che va rintracciando tutta la genesi della questione, espone non poche ragioni nuove in favore della linea Santhià-Gozzano-Intra-Locarno. Nel dare ospitalità anche a questa, noi invitiamo la nostra Amministrazione a volersi vivamente occupare della questione, che ha pel Piemonte un'importanza somma.

Pallanza, 20 agosto.

(Lasco). — Finora i più autorevoli giornali del Piemonte non si occuparono mai della necessità di congiungere Torino col Gottardo direttamente con una linea che, staccandosi dalla ferrovia Torino-Milano a Santhià, si vada a congiungere con quella che dal Gottardo scende già fino a Locarno, percorrendo così la sponda destra del Lago Maggiore lungo la quale vengono esercitate potenti industrie e la natura offre il più incantevole soggiorno.

Stava proprio alla vostra *Gazzetta* prima ad accogliere l'eco dei desiderii di queste sponde, dove non s'è deposta ancor la ferma speranza di vedersi presto uniti direttamente colla capitale subalpina e colle regioni del Piemonte.

I nostri giornali locali, e sovratutto il *Toce* a più riprese pubblicarono dotti scritti a tale riguardo, i quali meritavano che avessero avuta maggior diffusione, riproducendoli su codesti vostri autorevoli.

Già egli il 11 di dicembre del 1881 il *Toce* nel suo N. 61 si preoccupava dei danni che ne avrebbe patiti la sponda destra colla prossima apertura del Gottardo, se non si pensava alla costruzione d'una linea ferroviaria, e dopo di aver accennato ai gravi interessi compromessi, scriveva: « Coll'apertura della linea Milano-Laveno tendente al Gottardo le nostre relazioni coi due maggiori centri dell'Alta Italia saranno notevolmente modificate *con grande vantaggio di Milano che in due ore potrà giungere a Pallanza*, centro del Lago, *mentre Torino ne impiegherà per sempre sei all'incirca*. Noi rappresentiamo un mercato abbastanza importante per essere tenuti d'occhio dal *commercio torinese* che, se non vien vinto dalla facile concorrenza milanese, col nostro in breve perderà pure i mercati dell'Ossola e di Valle Omegna. La costruzione della linea Santhià-Gozzano-Gravellona può pareggiare in questa bisogna Torino a Milano; con tre ore di ferrovia Torino così raggiungerebbe *direttamente* il centro del Lago ed occuperebbe posizione più vantaggiosa per rispetto al lago d'Orta e valle d'Ossola, per di più attirerà su di sè il commercio di transito della colonia di forestieri che normalmente Nizza e San Remo si scambiano col Lago.

« Pensino i nostri amministratori a svegliarsi dal letargo in cui giacciono; suonano l'apatia di Torino, che ha qui vitali interessi da tutelare.... »

Con questa parola il modesto nostro periodico chiamava l'attenzione di tutti i paesi interessati. Compiutosi il traforo ritornava alla riscossa nei suoi numeri 1, 2 e 3 del gennaio corrente anno, col accennando alla attività dei Milanesi spiegata per volgere a loro la maggior parte del movimento a destarsi col traforo ed all'apatia completa dei Piemontesi; chiamando a conciliazione i diversi interessi delle due città maggiori vicinissime del Lago, nel suo n. 1 del 1° gennaio concludeva: « Allorquando con nobile slancio due anni or sono tutti i rivieraschi della destra sponda, gli Ossolani... domandarono compatti che da Luino la linea d'accesso al San Gottardo dovesse continuare a seguire il litorale, anzichè internarsi nella Val-Cuvia, si era allora pensato e si era scritto da autorevolissimi cittadini, quanto la potente Comunità, che a noi premeva si verificasse quel fatto, poichè avremmo potuto così facilmente trarre vantaggio dal traforo.

« Si suppose allora che da Gozzano la ferrovia si sarebbe spinta fino ad Intra, intanto, e di là si sarebbe operato il trasbordo dei vagoni carichi, i quali a Laveno sarebbero stati immessi nella grande linea gottardiana. L'agitazione prodotta: i suoi effetti in porta; Milano la vinta; Valenvia fu abbandonata; ma Milano prese tantosto la rivincita e ad usura: ottenne una diramazione per Gallarate, restando così favorita anche più che se fosse la linea passata per Valenvia.

« E noi che tanto abbiam fatto per gli altri, che abbiam fatto per noi? Che abbiam fatto? Abbiamo rimessa la spada nel fodero e lasciammo che altri godesse dei frutti di una battaglia vinta, ma vinta in pro di altri paesi a detrimento dei nostri. La linea Santhià-Gozzano-Intra-Locarno cadde in oblio. »

E continuando sullo stesso argomento nel suo N. 2 del 5 gennaio stesso il *Toce* scriveva: «... Oggi più che mai rifulge in tutto il suo splendore l'avvedutezza di Pallanza, Intra, Omegna, che allorquando presentirono i vantaggi che avrebbe recato a queste nostre regioni del Piemonte il San Gottardo traforato, tosto si posero all'opera onde trarne in avvenire i migliori frutti.

« Lavorò allora febbricitante il Comitato che si *promovera da Pallanza*, e non badando a spesa alcuna, i principali cittadini di questa destra sponda e delle valli vicine fecero condurre a termine dall'Ingegnere Mondino di Torino un dotto progetto di ferrovia che univa Torino a Locarno. *Torino allora mancò al suo dovere*; si credette col suo *Fréjus* sufficientemente tutelata nelle sue industrie, nel commercio suo. Fosse stata allora meno indifferente e più avveduta, che oggi non manderebbe grida quasi di disperazione, vedendosi soprafatta da Milano, che seppe largamente spendere e fortemente far agire per raccogliere oggi abbondantissimi frutti. Torino non avrebbe dovuto lasciare Pallanza, Intra, Omegna abbandonate alle loro esigue forze; se si avesse data la sua poderosa mano, se la deputazione, non solo torinese, ma tutta la piemontese, come era suo imperioso dovere, si avesse seguiti sulla via che il Comitato della ferrovia Santhià-Gozzano-Locarno tracciava, *fin da oggi Torino con noi potrebbe menar vanto di un grande trionfo, anzichè piangere il suo isolamento causato dalla sua insufficiente attività. Oggi Torino pare si svegli, e non è troppo tardi. Si metta... questa città dalle nobili iniziative, a capo di un potente Comitato che si proponga di andare al San Gottardo direttamente*; ed essa dovrà andare certissima che sarà assecondata nel suo fermo proposito da quanti abitanti si riscontrano dalla Dora alle origini del Ticino; potrà già valersi degli studi compiti accuratamente da uno dei suoi ingegneri valenti, quale si è il signor Mondino. Raggiungere il San Gottardo direttamente sulla sponda destra ed unirsi a Torino colla Santhià-Gozzano-Locarno è la meta finale a cui con tutte le nostre forze dobbiamo mirare, ed a conseguire la quale è giuocoforza metterci tantosto all'opera. »

Finalmente venne il maggio del 1882; il Consiglio provinciale di Torino ed una numerosa rappresentanza di senatori, deputati, sindaci del Piemonte, convocata dall'illustrissimo signor sindaco di Torino, videro che era venuto il tempo di far alcuna cosa per sì ardua questione. Che cosa si sia deliberata ognuno lo sa, cioè un rimaneggiamento degli orari e si è fatto voto per la costruzione della Santhià-Sesto Calende. Il *Toce* allora, che vedeva illusorie quelle deliberazioni, nel suo num. 41 del 25 maggio così le giudicava: «.... Il rimaneggiamento degli orari non è più rimedio *per morbo*. Coll'apertura della linea Laveno-Milano, la distanza tra Pallanza e Milano sarà di due ore; *se Torino vuole poter lottare contro la strapotente concorrenza milanese, deve appigliarsi al partito suggerito dall'on. deputato E. Sambuy: studiare una linea più breve per raggiungere il Lago e ad un tempo il Gottardo.* »

« Con precedenti studi si chiese inutilmente la linea Santhià-Borgomanero-Sesto Calende, ma allora si temeva che la gottardiana diventasse lacuale solo a Luino. Dovrà essere lo stesso ora che si ha la ferrovia a Laveno? Ecco il problema che importa risolvere: *sta ai nostri amministratori mettere sull'avviso i signori Torinesi la convenienza del raccordo anche solo a Laveno per ora*, perchè si dimostri anche che la spesa per tale raccordo a metà Lago non sia di gran lunga inferiore a quella che si dovrebbe sostenere spingendo la costruzione della ferrovia subito fino a Locarno. E la spesa dev'essere proprio di gran lunga inferiore, poichè quando così non fosse, sarebbe necessario addirittura spingere la gottardiana fino a Locarno, evitando così un trasbordo che, non sempre sicuro, causerebbe e guerra inevitabili perditempi, farebbe dai viaggiatori per lo più abbandonare una tal linea per gettarsi su quella che da Sesto tende al Piemonte. »

« Presto alla Camera verrà in discussione un progetto di modificazione alla legge ferroviaria del 1879. Non c'è tempo da perdere. *Non è la linea Santhià-Sesto che avvicina il Piemonte al Lago Maggiore, ma bensì Santhià-Gozzano-Gravellona, la quale ad un tempo vale per l'Ossola.* »

Nel suo num. 43 del 1° giugno p. p., in un articolo intitolato: *Da Torino al Gottardo ed al Sempione*, il *Toce* ritornava con maggiori argomenti su tale questione e diceva: «... *Torino è in assoluta comunanza di interessi con noi, e l'attuale suo isolamento dal Gottardo la mette nella necessità di usare tutta la*

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 5.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO SECONDO.

Il palazzo di Mensignac.

La febbre delle demolizioni che tenne dietro alla rivoluzione di febbraio ha tolto di mezzo da più di quindici anni il magnifico palazzo di Mensignac. Alla fine del regno di Luigi Filippo quelle vaste costruzioni dominavano ancora il corso della Senna dall'alto di quel ripiano deserto che, sotto la Ristorazione, ricevette un nome spagnuolo in memoria della guerra del 1823.

Il Trocadero aveva avuto sotto il primo Impero una tutt'altra fortuna. Era stato scelto per edificarvi il palazzo del re di Roma, e la catastrofe del 1814, la quale impedì la effettuazione dell'idea di Napoleone, non arrestò punto i lavori intrapresi verso il 1811 dal generale marchese di Mensignac.

Gentiluomo di vecchio ceppo guascone, figlio di un emigrato morto a Coblentz, il marchese aveva potuto rialzare la sua casa mercè il favore del Primo Console, il quale in cambio della sua spada lealmente offerta gli aveva reso da bel principio una parte dei beni della sua famiglia.

Capitano di dragoni ad Austerlitz, Ademaro di Mensignac era stato fatto generale di brigata dopo la giornata di Wagram, e all'epoca del matrimonio con Maria Luisa l'imperatore aveva coronata la fortuna del suo protetto favoreggiando la sua unione con una nobile e ricca austriaca, il cui padre aveva accompagnato a Parigi la nuova imperatrice. Il marchese si era sforzato di mostrare la sua devozione per l'Impero facendosi edificare un palazzo sul terreno consacrato alla giovane dinastia napoleonica. L'Impero cadde prima che l'edifizio fosse compiuto, ed il generale non vi si installò definitivamente che nel 1817.

Sebbene i suoi servizi per colui che veniva allora chiamato l'usurpatore l'avessero messo in mala vista presso la Corte, il marchese si riaccostò ai Borboni nel 1820. Dopo essersi tenuto in disparte abbastanza tempo per farsi una riputazione di fedele alla sventura, egli si rammentò in buon proposito che i suoi antenati avevano preso parte alle crociate, ed il re non gli tenne per troppo lungo tempo un fare rigoroso.

Divenne presto luogotenente-generale e pari di Francia, cominciò una vita di lusso e rimase uno degli uomini alla moda di Parigi sino alla morte, la quale tenne dietro alla rivoluzione di luglio.

Egli lasciava un figlio di diciotto anni ed una figlia in culla, una figlia che venendo al mondo aveva costata la vita a sua madre. Quel figlio, chiamato Roggero, si trovò, al suo ingresso nel mondo, padrone di una fortuna intaccata dal lusso di suo padre, ma considerevole ancora; e mostrò dai suoi primordi una fermezza ed uno spirito di condotta ben rari alla sua età. Si diceva a bassa voce che quella maturità precoce era dovuta a tristi cause. La vita famigliare del generale non era stata felice, durante gli ultimi anni sopratutto, e si parlava di drammi intimi, dei quali il giovane Roggero era stato il testimonio involontario.

Del resto queste non erano che vaghe voci. Il generale passava molta parte della sua vita a Corte, a teatro, nelle riunioni eleganti, e non riceveva alcuno in casa sua con qualche intimità. Il palazzo si apriva due o tre volte ogni inverno per offrire alla società elegante ed aristocratica feste lussuose cui il marchese presiedeva con una grazia timorosa. Questo era quanto Parigi sapeva di lui. La sua morte fece più rumore che non la sua vita. La gente bene collocata e bene informata pensava che il dolore cagionato dalla preferenza accordata ad un rivale aveva potuto contribuire alla sua fine prematura. I piccoli possidenti ed i piccoli mercanti del quartiere raccontavano scene tragiche di cui il palazzo di Mensignac era stato teatro, e non erano punto lungi dal considerare il generale come una specie di Barba-Bleu. Questa tradizione ridicola si perpetuò per questa sola ragione, probabilmente, che era assurda; tanto è dopo la morte del marchese e di sua moglie, il palazzo ed i suoi nuovi padroni conservarono la loro rinomanza misteriosa.

Nulla tuttavia di più semplice che la vita di coloro che colà abitavano. Roggero di Mensignac si era consacrato tutto quanto all'educazione della sua giovane sorella che egli amava di un amore quasi paterno. Giovanna era cresciuta sotto lo stesso tetto di suo fratello, ed era diventata una giovane squisita. Una governante inglese l'aveva istruita dall'infanzia e le serviva di dama di compagnia. Miss Giorgina Fassitt era entrata a palazzo in qualità di istitutrice un anno prima del funesto parto della marchesa, e la sua condotta dopo la morte dei padroni aveva dato una splendida smentita alla voce pubblica che l'aveva accusata altra volta di turbare la pace domestica del generale. Essa dimostrava il più vivo affetto per Giovanna, la quale la ricambiava con tutto il cuore. Era stata di una bellezza splendida, ma ormai era giunta a quell'età per cui ogni sospetto malevolo diventa improbabile, e del resto non era di lei che si occupava la pubblica opinione.

Roggero di Mensignac era il principale oggetto delle congetture ardite e degli ostili propositi. Istrutto, intelligente, distinto nei gusti e nelle abitudini, aveva il difetto di non amare la società, e questo è un torto che la società non perdona. Dopo aver dapprima subito i doveri di convenienza che per la sua nascita gli incombevano e condotto per qualche anno la vita dei suoi pari, egli si era ritirato poco a poco dal frastuono ed aveva finito per ridurre le sue relazioni ad un solo amico, Edmondo di Sartilly, suo compagno d'infanzia. Per altro quest'amico non conosceva che certi punti della vita di Roggero, il quale talora diveniva invisibile per mesi intieri.

Di là erano ingenerate tutte le sorta di rumori, fra i quali i più stravaganti si spingevano sino ad accusare il giovane marchese di macchinare in casa sua opere tenebrose. Si era sempre affermato che la collina del Trocadero ricopriva dei vasti sotterranei, e non mancava gente per affermare che dal palazzo dei Mensignac sovente si discendeva in quei sotterranei.

Sartilly sapeva quanto poco vi fosse di vero in queste supposizioni e credeva dover attribuire le assenze del suo amico a qualche grande passione per una donna di alta condizione. Il solo mistero che non potè fare a meno di constatare nella vita di Roggero era il mistero delle sue finanze.

Padrone a diciott'anni della fortuna paterna, incaricato della tutela di sua sorella, Roggero aveva sempre vissuto col sistema di un uomo che possegga almeno duecentomila lire di rendita; tuttavia Sartilly sapeva che non possedeva altro che il palazzo di Mensignac, il quale d'altronde era piuttosto un aggravio che non una rendita. Roggero non giuocava, non faceva speculazioni; a quell'epoca, in tema di valori mobiliari, non si conosceva quasi altro che la Rendita sullo Stato, ed una combinazione fortuita aveva un giorno appreso a Sartilly come il nome del suo amico non compariva punto sul Gran Libro.

Questa bizzarria, del resto, preoccupava poco il visconte, il quale nutriva per Roggero di Mensignac un vivo e profondo affetto. Quest'amicizia, nata dall'infanzia, s'era raddoppiata, da due anni a quella parte, mercè un altro sentimento. Per Edmondo Roggero era sopratutto il fratello di un'adorabile fanciulla ch'egli amava e dalla quale si credeva riamato.

Giovanna stava per compire i diciott'anni, e Sartilly era il solo uomo che fosse mai stato ricevuto al palazzo Mensignac. Benchè vi fosse molta differenza di età, essi si sentivano attratti l'uno verso l'altra da una simpatia reciproca, e Roggero si era mostrato sempre favorevole alla unione di sua sorella col suo miglior amico.

Sapevano dunque che si sarebbero posseduti quanto prima e vivevano, aspettando, con quella domestichezza di dolce intimità che si stabilisce fra una giovinetta pura ed un uomo che deve essere suo marito.

La vigilia della lugubre avventura del bosco di Boulogne, Sartilly aveva passato tre ore fra Giovanna e suo fratello carezzando bei progetti per l'avvenire e mai Roggero si era mostrato così gaio. Aveva aizzato scherzosamente gli innamorati e aveva loro annunziato pel domani una conferenza seria. Edmondo capì bene che si trattava di regolare le inevitabili quistioni d'interesse e si rallegrava assai di veder avvicinare il giorno desiderato. Ma uscendo da palazzo aveva sentito subito i soliti effetti dell'impazienza. Perchè il tempo gli paresse meno lungo aveva pranzato coi suoi amici e quindi si era lasciato condurre al ballo dell'Opéra e alla goffa partita della Porta Maillot.

Già sconcertato dalla scena commovente a cui aveva or ora assistito, il visconte ricevendo la lettera di Giovanna provò quella stretta di cuore che è come il primo sintomo della disgrazia. Galoppando verso Passy con tutta la velocità del cavallo, macchinava nel capo le più nere ipotesi e a qualche momento gli pareva di aver fatto un sogno. Quella testa sanguinosa, quel portafoglio stracciato, quello spaventoso vecchio gli apparivano come altrettante visioni prodotte dalla febbre che ardeva le sue tempia. Quando vide spuntare al di là dei grandi alberi del giardino il tetto massiccio del palazzo, egli aveva pressochè dimenticato tutte quelle funebri realtà. Pensava solamente che Giovanna correva un rischio dappoichè essa lo aveva chiamato e che ogni momento di ritardo poteva distruggere la felicità di tutti e due. Al rumore del galoppo furioso prodotto sul lastrico della via deserta, il cancello del palazzo si aperse e uno staffiere si presentò per tenere il cavallo. Evidentemente Sartilly era atteso con impazienza.

(Continua).

sua grande influenza per sortirne prestigioso. Sottraendosi al vizioso giro per Novara-Sesto, Torino, nello accedere al Gottardo, può risparmiare un'ora e mezzo; non ha che a discendere in Luino dalla grande linea. A Luino può prender posta e passeggieri con bagaglio: da Laveno otterrà i vagoni carichi di merce. »

« Questo sarebbe il provvisorio, preparandosi a raggiungere in brevi anni la gottardiana a Locarno, togliendo così di mezzo i trasbordi che, come già dicemmo, implicano ritardo e gravi incomodi ai passeggieri, i quali invece, seguendo la maggior comodità, potrebbero continuare a riversarsi sul Milanese, ed i villeggianti sui laghi lombardi, a cui tanto facilmente si accede più volte al giorno con un servizio veramente ammirando di piroscafi.....

« Milano, già servita dalla linea del Ceneri e da Sesto Calende, per risparmiarsi *quindici minuti, volle ed ottenne la costosa diramazione Laveno-Gallarate: vi sono mille ragioni più forti che reclamano in favore d'una diramazione verso Torino. No, non può mancarci la giustizia del Governo.*

« Questo idea bisogna *immediatamente mettere nella testa dei signori Torinesi;* allora presto potremo anche noi udire il fischio della locomotiva. »

Quindi il modesto periodico tornò sopra la vitale quistione nel n. 18, allorquando fece capolino il progetto Rigorini per una linea ferroviaria Gozzano-Sesto Calende, additando il pericolo che la sponda destra fosse una volta più avversata quando quella nuova linea trionfasse.

Da ultimo nel suo n. 50 del 29 giugno p. p. sotto la rubrica: *La Gravellona-Intra ed il canale-Darsena a Laveno,* avvisava gli Intresi di non voler sprecare le loro forze per ottenere il canale-Darsena a Laveno, il quale potevasi considerarsi come una rinuncia a proseguire la linea fino a Locarno; ed a forza di insistere ebbe il perseverante direttore del periodico pallanzese la soddisfazione di vedere nel N. 228 della *Gazzetta Piemontese* del 19 corrente agosto una corrispondenza del signor L. D., che mise in rilievo una sola nota pubblicata dalla *Voce* a riguardo di tale ardua questione, non ricordando i venti e più articoli che si pubblicarono sul *Voce* su questo stesso argomento di congiungere direttamente *Torino al Gottardo colla linea Santhià-Gozzano-Locarno.*

IL PORTO DI VADO.

Savona, 9 agosto.

(L. F. G.) — Attirato in questa ligure spiaggia dal sentito bisogno di difendermi dall'afa estiva per recarmi a godere qualche giorno la brezza marina e tuffarmi nelle onde cristalline di questo mare, permettetemi che vi riferisca le impressioni da me provate in una breve gita, che di [illegible] giorni mi son lasciato tentare di fare [illegible] ameno litorale che divide Savona dal [illegible] Vado.

L'impulso primo che mi decise l'avera ricevuto da una novità che qui giunto mi venne fatto di osservare per la prima volta nel bel panorama che si presenta alla vista dall'estremità meridionale del corso Principe Amedeo; era un nuovo faro, che costrutto sul fianco, prima d'ora nudo, del non lontano promontorio di Vado, per me vi faceva la sua prima e modesta comparsa, e m'invaghii di recarmi a visitarlo, d'onde mi risolsi a fare la gita.

Ma ciò che era stato la causa determinante e decisiva della mia risoluzione venne a riuscire d'un interesse affatto secondario per me allorquando mi posi in cammino in quella direzione.

Per giungere colà dovendosi percorrere la strada della Cornice che costeggia la riva del mare tutto intorno alla rada di Vado, la mia attenzione restò concentrata nell'osservazione di questa località che mi richiamò alla mente ciò che qualche tempo fa avea letto su varii giornali, e specialmente nella *Gazzetta Piemontese,* cioè che era stato oggetto d'attenzione e di interessamento delle rappresentanze del commercio e di altri Corpi morali un grandioso progetto che si riferiva alla sistemazione di questa rada a porto.

La costruzione di un nuovo scalo marittimo che per iniziativa d'una società dovrebbe effettuarsi in questo sito, potè forse a più d'uno comparire come un progetto troppo ardito, ma giudicando dell'attuabilità del progetto de visu, ed avendo agio di osservare e constatare i vantaggi che per dono di natura offre questo vasto e sicurissimo seno di mare, e le sue adiacenze atte all'impianto di stabilimenti industriali di tutte specie, io non esito ad affermare che chiunque non potrebbe che far plauso all'idea di chi s'è fatto promotore del progetto.

Riconosco bensì che in materia di costruzione d'opere d'arte, specialmente di quelle di cui trattasi che debbono resistere alla azione devastatrice del mare, tutti potranno far delle riserve sopra il mio giudizio perchè non appartengo alla categoria dei tecnici specialisti della materia, ma quando vi dirò che ciascuno al par di me può constatare che madre natura fornì a Vado opere della massima consistenza che richiedono la maggiore spesa per costituire ciò che è inteso per un porto, facilmente comprenderete che se il mio giudizio non è abbastanza autorevole, non esclude però ch'io possa constatare un fatto che può essere foriero della prosperità economico-commerciale del nostro paese e segnatamente delle provincie settentrionali.

Il promontorio novellamente dotato del faro, di cui sopra vi diceva, fa appunto l'ufficio di un molo, e qual molo! per un'estesissima superficie di mare, difendendolo dai venti infesti di questa costa, e non basterebbero varie decine di milioni per ottenere altrove un egualmente efficace riparo, per cui a completare il porto le spese resterebbero pressochè limitate esclusivamente alla sistemazione degli approdi per le operazioni di carico e scarico.

Ponete questo circostanze di fatto in aggiunta a quelle altre che sono offerte da uno spazioso piano di parecchi chilometri quadrati che fronteggia la rada solcato dalla ferrovia, ed aggiungete quell'altra ancora più importante che Vado offre il lembo di mare più mediterraneo e più vicino ai valichi alpini praticati e da praticarsi fra il Cenisio ed il Gottardo, ed il giudizio sovraesposto spero che non sembrerà poi tanto azzardato.

Come vi diceva pertanto, mossomi da Savona per prendermi una vista del nuovo faro che fra poco servirà di guida notturna ai naviganti, ne riportai la convinzione che il faro stesso possa con fondamento considerarsi come la pietra fondamentale delle opere marittime che forse presto avranno principio per la sistemazione del progettato scalo.

VITA MILITARE.

Da nostre lettere private togliamo questi particolari sulle escursioni della quinta batteria di montagna in Val Sesia:

« Varallo, 17 agosto.

« (T.).... Dal giorno che siamo entrati in Val Sesia, la batteria tutta, e gli ufficiali specialmente, fu fatta segno a cortesie ed a feste di ogni maniera tanto per parte degli abitanti stabili quanto dei villeggianti.

« L'11 corrente, provenienti da Gressoney, dopo aver valicato il colle di Valdobbia, arrivammo a Riva. A mezz'ora di distanza da questo simpatico comunello la batteria fu ricevuta dal sig. sindaco e dal segretario, che non abbandonarono più i loro ospiti finchè rimasero nel territorio del Comune. Una eletta colonia di villeggianti volle offrire una colazione agli ufficiali, ed un bicchier di vino ed un sigaro a ciascun soldato. Figuratevi con quale loro contento!

« Ad Alagna poi, ove trovavansi più di cento villeggianti, la batteria non fu meno festeggiata: rinfreschi, inviti, feste da ballo, tutto insomma fu posto in opera per rallegrare il soggiorno degli ospiti, auspice quel sindaco, di cortesia veramente squisita.

« A Scopello i soldati furono regalati di nuovo vino: qui a Varallo nuove accoglienze. Al nostro arrivo (15) fummo ricevuti da tutta la Giunta municipale colla banda comunale in testa. Il sindaco facilitò in tutti i modi l'accantonamento delle truppe, ai soldati si distribuì vino, e quindi all'*Albergo del Sacro Monte,* presso il famoso Santuario, un'eletta di cittadini, con a capo il sindaco, offriva agli ufficiali un suntuoso pranzo. Vi intervennero il sotto-prefetto, il procuratore del Re, il presidente del Tribunale di Novara, i rappresentanti della stampa locale. Il comandante della batteria sedeva a capomensa. Furono fatti brindisi all'ospitalità di Varallo, all'esercito, al Re, ecc., ecc., ed il pranzo finì colla più schietta e cordiale allegria... »

DAL PIEMONTE

Borgo San Dalmazzo. — *Il passaggio del Re.*

21 agosto.

Il Re è partito, ma il ricordo della sua figura e della sua cortesia rimarranno ancora lunga pezza in questi luoghi che egli ha visitato.

A Valdieri ebbe dimostrazioni veramente entusiastiche. Durante la settimana la gente che accorse al castello di Sant'Anna è innumerevole.

Ieri mattina, dopo la messa cantata, la moltitudine sorpassava il migliaio: fu acclamato al *Re* ed a *Casa Savoia.*

Le caccie reali, come si disse, furono felicissime: a tutto il 18 i camosci abbattuti sommavano già a 100.

Il Re si recava pure sovente al *Chiot della Sella* (montagna Murisa), ov'è una modesta palazzina ed un lago che incanta.

Mi si dice che passando per Valdieri abbia elargito per lire 7000 agli abitanti della borgata Desertetto, stati prima d'ora danneggiati dalla grandine.

Quando il Re passò a Borgo San Dalmazzo il sindaco cav. Facelo e la Giunta municipale vennero ad incontrarlo in vettura.

L'ingresso al paese era imbandierato ed una iscrizione del pretore cav. Olivero salutava il Sovrano.

Il Palazzo municipale era addobbato ed in quelle sale tutto era disposto per un ricevimento; ma i Reali Personaggi non poterono fermarsi che venti minuti senza scendere di vettura.

Fu ossequiato dalle Autorità civili e militari e dai cittadini: una gentile fanciulla, la piccola Corinna, figlia del dottore onorario della Real Casa cav. Toselli, recitò alcune belle quartine scritto dal padre suo ed assai bene accette dal Re che strinse la mano al dottore.

Scoppiarono gli evviva al Re ed al Principi, e le vetture partirono alla volta di Cuneo.

IL CONCORSO DI GINEVRA.

A complemento delle corrispondenze del prof. Roberti, crediamo dover accogliere ancora e pubblicare la lettera seguente:

« Ginevra, 19 agosto.

« Tacciono ormai le armonie, muti sono gli echi di Ginevra, il gran Concorso internazionale è cosa del passato.

« Dopo le corrispondenze dell'egregio professore Roberti nulla rimane a dire di questo bellissimo Concorso musicale, perfettamente riuscito; solo una parola di *encomio* e di riconoscenza è dovuta personalmente a coloro che più specialmente s'impegnarono nel ricevere e nel festeggiare gli ospiti italiani. Se questa parola non fosse detta, sarebbe una lacuna che potrebbe lasciar sorgere qualche dubbio sulla vera simpatia che noi godiamo in questo paese.

« La prima cosa che voglio rilevare è l'entusiasmo col quale furono accolti i Torinesi non solamente dal popolo ginevrino tutto, ma particolarmente dal Corpo musicale della *Landwehr.*

« Il Comitato del Concorso avendo creduto bene, per misura d'ordine, d'impedire alle Società di Ginevra di recarsi alla scalo ferroviario a ricevere le Società arrivanti, i bravi artisti della *Landwehr,* sulla proposta del valente loro capo signor *Bonade,* decisero, la sera di venerdì, 11 scorso, di recarsi il sabato mattina, alle 4, a una stazione lontana da Ginevra per salutare i Torinesi al loro ingresso sul territorio svizzero. *Meyrin* era il luogo scelto, e arrivando in quel paesetto certamente lieta fu la sorpresa degl'Italiani nell'udire inaspettatamente la perfetta esecuzione dell'Inno reale, mentre i saluti d'onore degli Svizzeri circolavano nelle nostre vetture.

« Si giunge in Ginevra. Alle 2 pom., prima del ricevimento ufficiale, sono ancora i musicanti ginevrini i primi che vogliono brindare a quelli di Torino e all'Italia.

« Domenica sera poi al gran concerto dato nel Giardino Inglese dalle Società premiate, la Società francesi essendosi fatte scusare, i Torinesi si trovarono soli al posto, ma per un malinteso i leggii non c'erano! Il signor Bonade era presente, che fa? trova cinquanta de' suoi artisti, li stabilisce come leggii viventi innanzi alla Musica di Torino, la quale in tal modo potè eseguire, e stupendamente, il gran finale dell'*Aida* con altri pezzi scelti davanti a un'immensa folla plaudente.

« Non parlo delle ovazioni numerose fatte ovunque ai Torinesi e specialmente all'egregio maestro cav. Rossi; lo frutta di arrivare al punto culminante di questo vero trionfo dei nostri concittadini. Lunedì sera, 14, dopo la vincita del gran premio d'onore la musica della *Landwehr* faceva di nuovo ai Torinesi un'entusiastica accoglienza nel suo locale. Il signor E. Dufour, consigliere di Stato, capo del Dipartimento militare del Cantone di Ginevra, con distinte ed applauditissime parole presentò ai Torinesi, a nome della *Landwehr,* un bel calice d'onore. Il signor conte di Villanova, assessore di Torino, gli rispose con tanta squisita cortesia che sollevò una vera tempesta di urrà. Dopo molti brindisi patriottici e artistici, grida entusiastiche di: Evviva l'Italia! Evviva la Regina d'Italia! Evviva il Re d'Italia! terminarono quel fraterno convegno.

« Esso lascierà duratura memoria nei due paesi, che, come ben disse l'on. conte di Villanova, le Alpi ormai non dividono più. Insomma belle giornate per le arti, belle giornate per l'Italia nostra, ed io terminerò col dire: Grazie agli iniziatori! Grazie ai partecipanti!

« È inutile aggiungere che la giovane Corale del Circolo degli Artisti ebbe parte indivisa nel successo, poichè parte dei « Torinesi. »

« Raggizi di Macra, commissario. »

Reati e pene

L'elezione di una ragazza.

La contessa Rivazac-Beaumont, vedova del barone Jubé, per testamento ha lasciato, morendo, una parte della sua fortuna per la fondazione di un'opera di beneficenza nel villaggio di Dourdan, dove abitava, onde serbare in quel paese il ricordo della sua figliuola, la contessina Luisa Maria, morta colà in giovanissima età. Tutti gli anni il sindaco, il curato di Dourdan e il giudice di pace, secondo quel lascito, devono radunarsi nel mese di luglio per scegliere fra le ragazze del paese, che siano nell'età dal diciotto ai venti anni, la più onesta e laboriosa onde conferirle un premio.

* * *

Il nove di agosto, giorno anniversario della nascita di Luisa Maria, si celebra nel paese una festa nella quale il parroco, dopo la messa, sale sul pulpito, proclama la scelta fatta, e poi rimette alla giovane eletta un processo verbale segnato da lui, dal sindaco e dal giudice di pace.

Con quel documento si conferisce alla ragazza il diritto di ritirare, nel giorno che prende marito, la somma di L. 30,000, più gli interessi della somma dal giorno che fu eletta per il premio al giorno del matrimonio.

Il primo figliuolo che nasce dalla sposa deve essere battezzato col nome di Luigi Maria, e con quello di Luisa Maria se nasce una bambina.

Queste sono le condizioni testamentarie imposte dalla pia contessa Rivazac.

* * *

Nel luglio del 1879, quando le disposizioni testamentarie dovevano essere eseguite per la prima volta, il giudice di pace, il parroco e il sindaco fecero un regolamento; e seguendo le istruzioni del testamento, si attennero alle prescrizioni regolamentari di un altro consimile lascito già fatto nel 1818 da un certo signor Michel. Quel regolamento all'art. 6 diceva: « *Se la ragazza eletta, dal giorno dell'elezione a quello del matrimonio terrà una condotta riprovevole o subirà una condanna penale, decadrà da ogni diritto.* »

* * *

Stabilite le norme dell'elezione, il giorno 5 agosto del 1879 il sindaco, il parroco ed il giudice di pace, dopo aver passato in rivista tutte le ragazze del paese, ne scelsero una. Il 9 agosto il parroco proclamò solennemente dal pulpito il nome dell'eletta: la signorina Fournaiseau, diciannovenne, e le rimise il processo verbale di nomina.

Nell'anno che seguì la nomina, la Fournaiseau col suo contegno addimostrò che il premio non era stato meritato, perchè sul conto della di lei onestà si sparsero in paese delle voci tutt'altro che di lode.

Le persone che l'avevano eletta per il premio, fatte persuase della verità delle accuse, fecero una deliberazione nella quale, in base all'art. 6 del regolamento, le ritirarono il beneficio del legato. Il presidente dell'assemblea degli elettori quel giorno stesso notificò alla ragazza una tale decisione.

* * *

Il giorno 7 marzo dell'81 la signorina Fournaiseau sposò un certo signor Rouillon, muratore a Dourdan.

Il giorno dopo il matrimonio egli si presentò al sindaco di Dourdan, col processo verbale rilasciato alla Fournaiseau nel 1879, per chiedere le 30,000 lire, ma il sindaco non gli diede ascolto.

Il giorno 23 giugno 1878 il muratore Rouillon fu fatto padre di un bel maschiotto, a cui pose il nome di Luigi Maria in ricordo della giovane figlia della baronessa Rivazac.

Dopo il battesimo del fanciullo Rouillon si recò di nuovo per richiedere le L. 30,000 che egli diceva spettanti alla moglie, ma il sindaco gli ricordò la data del matrimonio, quella della nascita del bambino e gli dedusse la conseguenza che la Fournaiseau prima di diventare madama Rouillon era tutt'altro che un giglio, ed in urto diretto coll'articolo sesto di quel certo regolamento di cui vi ho parlato.

* * *

Quel marito di buona pace insisteva dicendo che sua moglie aveva un processo verbale in data del 1879 che la proclamava la ragazza più onesta di Dourdan, ed un bambino chiamato Luigi Maria, e con ciò era in regola col testamento della baronessa Rivazac, e chiedeva il legato delle 30,000 lire.

Con queste ragioni si rivolse al Tribunale civile di Rambouillet, che pronunziò la seguente decisione:

« Attesochè la nascita di Luigi Maria Rouillon 110 giorni dopo la legittima unione di sua madre, è prova lampante che la signorina Fournaiseau era prima del matrimonio uscita dalla retta via.

« Attesochè, ecc. ecc. »

E il Tribunale con quattro attesocchè respinse la domanda fatta da Rouillon a nome della moglie, e la condannò alle spese.

Tosa-Rusa.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

CRONACA

Martedì, 22 agosto.

La ferrovia di Superga. — La concessione per la costruzione della ferrovia che pareva così bene incamminata dopo tanti discorsi e tante deliberazioni del Consiglio comunale, è invece tutt'altro che un fatto compiuto. Nuove e gravi difficoltà sarebbero insorte, a quanto c'informa una recentissima deliberazione della Giunta di Torino.

Occorre rammentare come, ricevuta, nel 17 gennaio 1882, l'offerta della Società torinese di tramvie e ferrovie economiche, in unione all'ing. F. Agudio, di assumere la costruzione ed esercizio colla spesa di L. 1,550,000 in totale, in ragione di L. 500,000 per chilometro, il Consiglio comunale, alli 28 febbraio 1882, approvava i preliminari stati intesi e conchiusi:

1° La Città si obbligava di presentare la domanda di concessione, in base al progetto rassegnato dalla Società Torinese ed ing. Agudio, a tenore degli art. 10 e 11, mediante concorso a carico dello Stato in conformità dell'art. 18 ed in applicazione degli art. 22 e 23 della legge 29 luglio 1879.

2° La Società Torinese si obbligava di assumerne la costruzione e l'esercizio.

3° La Città farebbe valere i diritti che le competono per assicurare il collegamento con un punto centrale della città, ed in ispecie colla piazza Castello.

4° Ciò mediante, la Società Torinese assumeva *à forfait* tutte le alee di guadagno e di perdita.

5° Il progetto, sotto il rapporto tecnico della spesa e delle modalità, sarebbe quello che venisse approvato dal Governo, con tutte le opere accessorie. In compenso la Città trapasserebbe alla Concessionaria tutte le somme che lo Stato pagherebbe nelle rate e nei modi a stabilirsi, per la parte a suo carico (L. 1,286,000), suppleudosi dal Municipio per la quota a suo carico (L. 264,000).

6° Obbligo al Municipio di concorrere sino ad un terzo, non eccedente però lire 23,000 nelle spese necessarie per il raccordamento col centro dell'abitato.

7° L'esercizio con tutte le garanzie e cautele; gli orari, le tasse ed i prezzi riservati ad ulteriori accordi.

8° Gli utili, dopo il 1° quinquennio pel decennio successivo, al Municipio in ragione del decimo; pel restante periodo, del quinto.

L'atto preliminare tra il Municipio e la Società assuntrice venne firmato il 5 marzo. La domanda al Governo fu sporta il 21 stesso mese. Varie pratiche ed istanze ebbero luogo. Ora in data del 9 corrente agosto l'onorevole ministro dei lavori pubblici scriveva al sindaco notificandogli come il Consiglio delle strade ferrate, chiamato ad esaminare la domanda di concessione del Municipio di Torino, è stato d'avviso che possa essere accolta la domanda di codesto Comune per la concessione di cui si tratta, alle seguenti condizioni:

a) Che il Municipio si obblighi di provvedere, *a totali sue spese, al raccordo della ferrovia di Superga* colla tramvia di Torino ed allo impianto e continuazione di un regolare servizio-passeggieri per l'intera linea Torino-Superga, *senza trasbordi e colle stesse carrozze,* e per tutta la durata della concessione;

b) Che *il concorso governativo non abbia a superare le L. 900,000;*

c) Che in caso d'inadempimento il Governo non possa avere alcun obbligo di continuare nè i lavori incompiuti, nè l'esercizio; e, quanto al *tempo del pagamento* del sussidio governativo, abbia ad *essere regolato come le altre concessioni delle linee di 4ª categoria.*

Le condizioni proposte dal Governo dovevano essere e furono, per espresso incarico della Giunta, comunicate alla Società Torinese assuntrice, e con essa discusse in conferenza, a tale scopo riunita nella giornata di sabato.

La condizione segnata colla lettera *a* fu subito dichiarata e riconosciuta oggetto di facile accordo tra la Società assuntrice e la Società Belga, concessionaria della linea Torino-Cassino, la quale, per via di Po e la strada militare di Casale, passa al punto in cui deve diramarsi la linea ascendente a Superga.

La difficoltà si presentò dalla condizione distinta colla lettera *b,* che limita il concorso governativo a L. 900,000, e da quella *c,* che, quanto al tempo del pagamento, dichiara doversi da regolare come per le altre concessioni delle linee di 4ª categoria.

La Società assuntrice dichiarava: — il suo obbligo e sarà alligato alla condizione del pagamento di L. 1,500,000, cioè dell'intiero costo presuntivo per la costruzione della linea e per la provvista del materiale mobile; vincolata, come si trova, al sistema Agudio, averla formalmente interpellato, e questi avere risposto non poter consentire a riduzione; la Società però non dissentire di fare un sacrificio, riducendo a L. 1,400,000 la somma a pagarsele; in base a tale somma essere pronta ad accettare un pieno ed assoluto *forfait,* ma con che, tra il Governo ed il Municipio, sia la somma pagata a misura dell'avanzamento dei lavori, quanto meno intieramente pagata all'apertura dell'esercizio e contemporaneo collaudo; questo essere il limite assoluto cui essa Società sarebbe disposta di consentire ad assumersi il *forfait.*

In base a queste considerazioni fu tosto rappresentato all'onorevole ministro dei lavori pubblici lo stato delle cose, e la Giunta in seduta del 18 corrente adottò le seguenti deliberazioni:

La Giunta,

Ritenuto che sebbene nel progetto di bilancio di prima previsione non siasi, pel 1883, iscritta alcuna somma per la ferrovia di Superga, tuttochè già deliberata dal Consiglio comunale, come spesa da ripartirsi negli esercizi 1883-84, tuttavia, indipendentemente da tutte quelle risoluzioni che dovranno prendersi per la regolarizzazione e pareggio dei bilanci, non sembra potersi aumentare lo aggravio che il Municipio aveva consentito di assumere per L. 264,000, come quota di contributo a complemento delle lire 1,286,000, sussidio governativo per la ferrovia dal piede della collina all'altipiano.

Che, in vero, per quanto sia desiderabile un mezzo di pronta comunicazione dal centro di Torino sino al monumento nazionale di Superga, e per quanto possa desiderarsi che abbia a divenire occasione degli esperimenti e studi pratici sul sistema funicolare, la Giunta tuttavia ritiene che pel primo degli anzidetti scopi esistono altri sistemi adatti a convogli anche minori, ma frequenti e ripetuti, come a taluni sembra potersi provvedere nella specialità del caso.

Considerato, che sebbene non si abbia ancora la risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici alla Rappresentanza spedita fino da ieri, questa potrà produrre una qualche favorevole mutazione; ma, intanto, di fronte al formale invito di provocare l'adesione *incondizionata* del Consiglio comunale alle proposte condizioni, e di fronte alla urgenza di avere una risoluzione, sembra doversi all'uopo domandare l'autorizzazione di un'adunanza straordinaria per lunedì 28 corrente mese; tanto più che nel frattempo è sperabile possa aversi la risposta alla inviata ulterva Rappresentanza.

Per queste considerazioni

Salvo ogni effetto della modificazione che venisse consentita dal Governo del Re alle proposte condizioni;

Allo stato delle cose emette voto, che accettate le dichiarazioni sovra riferite della Società torinese assuntrice, debba mantenersi fermo il concorso del Municipio, quale, tanto per la somma, come pel modo e tempo del pagamento, risulta dalla deliberazione 13 febbraio, tradotta nell'atto preliminare 5 marzo, mesi ultimi scorsi.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione generale degli esercenti, commercianti ed industriali di Torino.* — S'invitano tutti coloro che hanno fatto adesione alla Società di trovarsi domani, mercoledì, alle ore 9 1/2 precise pomeridiane, nel teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal proprietario, per l'approvazione degli articoli 44 e 45 del regolamento interno, stati sospesi nell'ultima assemblea, e per la nomina del presidente e della Direzione definitiva.

Poichè dalla nomina di persone che abbiano le qualità volute per esercitare sì delicato ufficio può dipendere la sorte del minacciato nostro commercio, nutresi piena fiducia che ogni interessato si farà doverosa premura d'intervenire all'indetta adunanza.

I reggimenti di fanteria di stanza in Torino. — Oggi o domani faranno ritorno in Torino il 25° e 28° reggimenti fanteria che si erano recati alle esercitazioni militari nelle valli della Dora Riparia e del Chisone fin dal 24 luglio scorso.

Il 57° e 58° reggimenti fanteria, che sono venuti a surrogare provvisoriamente il 25° e 26°, torneranno alle loro rispettive sedi Vercelli ed Ivrea.

Due feste patronali ed un centenario. — Si previene il pubblico che in occasione della festa patronale di Pinerolo i biglietti di andata e ritorno, che saranno venduti per quella città dalle stazioni delle ferrovie A. I. normalmente abilitate nei giorni 26, 27, 28 e 29 corr., saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 30 detto.

— Nei giorni 26, 27 e 28 corr. ricorrendo la festa patronale e successiva fiera e festa agricola di Cavallermaggiore, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella stazione saranno tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 29.

— Anche in occasione delle feste che avranno luogo a Mondovì, per solennizzare il centenario della Compagnia di S. Bartolomeo, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti per quella città nei giorni 26, 27 e 28 agosto saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del 29.

Estensione della vendita dei biglietti di andata e ritorno. — A cominciare dal 1° settembre prossimo la vendita dei biglietti di andata e ritorno sarà estesa a parecchie altre stazioni delle ferrovie Alta Italia, fra cui le seguenti:

Acqui a Cairo Montenotte — *Alessandria* a Balzola e Fubine — *Balzola* ad Alessandria — *Cairo Montenotte* ad Acqui — *Castel Alfero* a Torino P. N. — *Mede* a Milano — *Milano* a Mede — *Portacomaro* a Torino P. N. — *Sorrano* a Sannazzaro Torreberetti, Pavia, Alessandria — *Serralunga Crescente* a Torino P. N. — *Tonco* a Torino P. N. — *Torino P. N.* a Castel Alfero, Portacomaro, Serralunga, Cerreto e Tonco — *Torreberetti* a Sabrano.

Nessuna modificazione è introdotta nelle disposizioni e norme concernenti la vendita e l'acquisto dei biglietti di andata e ritorno, e neppure nelle condizioni e negli obblighi cui sono vincolati i viaggiatori pel fatto del semplice acquisto di essi biglietti di che nell'avviso in data 20 settembre 1878.

Modo generoso di comporre le liti. — Il cav. Carlo Laurenti, che si era costituito parte civile in un processo per minaccie contro il sig. Stefano Remondini, volle che l'indennizzo di lire cento, al quale venne condannato il Remondini, fosse erogato a favore degli Ospizi marini di Torino.

Successivamente lo stesso cav. Laurenti rinunciò al rimborso delle spese aggiudicategli dal sig. pretore urbano nella stessa causa contro Remondini, con che questi versasse altre lire cento alla provvida istituzione.

Le duecento lire furono già versate all'Amministrazione dei detti Ospizi marini.

Segnaliamo il generoso atto del cav. Laurenti, augurandoci che l'esempio venga imitato.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria nella 1ª decade (1-10) agosto 1882.

Dall'1 al 4 le più basse pressioni (755 a 745) si tengono al Nord della Scozia e sulla Scandinavia; le più alte (765 a 770) sull'Africa, Spagna e costa francese fino al Sud dell'Inghilterra, col massimo (770) generalmente sulla francese. Quindi domina al Nord-Ovest la corrente da ponente con aumento della temperatura. Sull'Italia invece e Mediterraneo affine il maestrale ha il predominio per cagione delle basse pressioni (760 a 758) esistenti dall'Arcipelago greco all'Asia Minore, le quali sono ancora rinforzate il 3 da una bassa ondata di mm. —5,2 propagatasi fino al Bosforo (758) dall'Africa salendo pel Mediterraneo orientale.

Quantunque la corrente sia da maestrale, le giornate sono molto calde, favorite da atmosfera per lo più serena. È appunto in questo periodo avviene la massima termica decadica.

La quale oltrepassa i 30° in più di 20 stazioni, sia alpine sia della pianura. Arriva al 39° a Volpeliino, Alessandria, Novara, Cavour; e al 33° a Bra. Nelle rimanenti stazioni si tiene al di sotto dei 30°, e in qualcuna alpina, come Sampedra e Balme d'Ala, arriva appena al 24°. La massima sulla Riviera oscilla tra i 30° a Porto Maurizio e i 32° a San Remo.

Dal 5 al 10 le più alte pressioni (intorno a 770) continuano a mantenersi su tutta la costa oceanica francese, estendendosi anche a tutto l'Arcipelago britannico; le più basse invece si fissano all'Est del meridiano Roma-Monaco-Berlino-Copenaghen, col minimo il 5 nel Baltico di Sud e Prussia (750); il 6 sulla Scandinavia di Sud e Baltico affine (762), e 750 a Mosca; il 7 sulla Nera (749); l'8 sulle pianure russe da Kiew a Bielosersk (748); il 9 ancora sulla stessa regione (759); il 10 sul Mar Nero (754).

Per questa sistematica distribuzione della pressione atmosferica alta all'Ovest, bassa all'Est, e non disturbata da squilibri atmosferici di qualche momento, si attivò nel periodo 5-10 su tutta l'Europa di ponente un fresco quieto di tramontana, il quale mantenne le giornate discretamente fresche, malgrado la serenità quasi costante del cielo e la grande trasparenza dell'atmosfera per motivo dello scarso vapore sparso in essa.

Venendo ora alle variazioni barometriche, fattori principali delle meteore temporalesche: il 3 una piccola onda depressa (—3 mm.) venuta dal meriddi era sulla costa algerina, il 4 sulla Corsica (—3 mm.) e il 5 sulla costa provenzale (—3,4), e il barometro abbassava pure leggermente sulla costa oceanica francese, ed era quivi a 770, là a 758 a Sicid; il 6 l'abbassamento si era inoltrato nella Francia (—3 mm. in media), e a Nizza era di —2,8, dove il barometro era ridotto a 758 come a Sicid. La sera del 6 altra depressione (—4,0) era sulla Spagna, e il mattino del 6 ad Alicante (—3,9), e sul Mediterraneo e l'Italia era di —1,5 in media; sull'Italia centrale e meridionale s'aveva qua e là qualche temporale. Il 7 continuava la depressione, ma debolmente (—1 mm.), su tutta la costa oceanica francese, e quella del Mediterraneo s'era raccolta tutta sull'Italia, ma era anche qui debole (—1 mm.), e s'avevano due aree secondarie depresse (757), una più larga sulla bassa Italia, l'altra più ristretta sul golfo ligure; continuavano i temporali qua e là sulla media e bassa Italia.

L'8 una depressione (—9,8) giunge dall'Atlantico sul golfo di Biscaglia e nel pomeriggio si trasporta all'Est stendendosi alle basse pressioni del golfo genovese. Intanto a sera cresce alquanto la pressione su tutto l'Ovest propagandosi all'Est; quindi si riproducono i temporali nel pomeriggio e nella notte saltuariamente per tutta l'Italia. Sul golfo ligure rimane il 9 e 10 un residuo di basse pressioni (750), e mentre calmansi lentamente col movimento ascensionale barometrico da oltr'Alpi, si riproducono i temporali qua e là pel Piemonte, ma più specialmente ai piedi delle Alpi.

La pioggia fu scarsa o nulla quasi dovunque. Fu solo abbondante in qualche ristretta località, come a Strambino, Rosasmia, S. Giovanni Canavese, Pollone (Biellese), Riva Valsesia, sulle colline al Sud d'Asti, a Lequio Tanaro, Moncalieri, Chieri, Villastellone, Bra, Cavour, Pinerolo, Balme d'Ala e Savona.

Cadde anche la grandine a Pian (Montiglio) e al Sud d'Asti in vari Comuni, con gravi danni alla vigna.

La campagna è bella nei ristretti siti dove cadde pioggia specialmente la 3ª decade di luglio. Nel restante è molto lamentata la siccità e soprattutto da Borgomanero (Novara), da Pont St-Martin (Val d'Aosta), Cuneo, Dronero, Bove, e da varie regioni dell'Alessandrino all'Est e al Nord-Est. I raccolti che più ne sentono i tristi effetti sono le meliche, i prati specialmente alla montagna, i trifogli, [illegible] la cui pianta è sensibilmente danneggiata, le medicho, le quali sono del tutto riarse e la pastorizia in genere, essendo le campagne secche e bruciate. Le sole notizie buone sembrano essere quelle dell'uva, con vi esempio lamento di sorta da nessuna parte; è però desiderata la pioggia per favorirne maggiormente lo sviluppo dell'acino e la maturazione.

Pel Padre Denza G. Vessicr.

Ammazzatoio municipale. — Nel giugno 1882 vennero introdotti nell'Ammazzatoio di Torino animali 6723 del peso vivo di chilogrammi 1,155,374 (chil. 714,940 di carne macellata).

Animali macellati introdotti in canale ed in quarti chil. 2019 (peso della carne macellata chil. 1019). Animali respinti perchè inetti all'alimentazione 6 (1 capretto immaturo, 1 bue per angina, 1 bue per pneumonite, 1 bue per catarro bronchiale, 1 per osteomalacia). Carni preparate mandate al mercato chil. 3036 (presso l'Ammazzatoio chilogrammi 1069, presso lo scalo di Porta Nuova 2567).

Servizio d'ispezione ai negozi. — Le visite fatte nelle scorse giornate dagli agenti municipali ai negozi di derrate alimentari furono 88.

Queste ispezioni diedero luogo a 14 sequestri.

Grave fatto. — B... Giuseppe, di anni 23, garzone fornaio, essendo stato licenziato dal Panificio della Coronda, sito sul corso Regina Margherita, N. 151, ieri sera, verso le ore 9, si presentava al sig. B. Agostino, direttore di quello stabilimento, pregandolo di volerlo riammettere al suo servizio; ma avuta dal B. risposta negativa, gli si slanciava addosso, e con un pezzo di ferro lo colpiva alla testa, producendogli due ferite assai gravi. Ciò fatto, si diede alla fuga, e finora non fu possibile poterlo rintracciare. Sopraggiunsero due guardie municipali, e di concerto col personale addetto al Panificio fecero sgomberare il locale dalla moltitudine di persone accorsevi. I dottori Capasso e Delprato medicarono subito il ferito.

Urto, caduta e ferimento. — Ieri sera, verso le 8 1/2, certo B. Vittorio passando in via del Palazzo di Città venne urtato dalla vettura pubblica N. 160.

Il poveretto cadde a terra e riportò una grave ferita al capo.

Due guardie municipali, che accorsero tosto, accompagnarono il ferito all'Ospedale e deferirono il vetturino al procuratore del Re.

Preso sul fatto. — Ieri sera le guardie municipali arrestavano certo M. Angelo, d'anni 17, da Milano, garzone di fatica presso la *Trattoria del Porto di Savona* in piazza Vittorio Emanuele, perchè sorpreso dal principale, signor Cravetto, a rubare L. 7 nel cassetto del banco.

In flagrante furto di noci. — Ieri le guardie campestri sorpresero certi D... Lorenzo, di anni 10, e F... Luigi, d'anni 12, a rubare noci nella cascina Airale al Regio Parco. Per riescire nell'intento si erano muniti di canne e di pietre. Gli arrestati furono condotti alla Questura centrale. Il primo fu trattenuto; il secondo, dopo una severa ammonizione, venne rimandato per ragione d'età.

Per una finestra. — Ieri, alle 7 ant., certa M. T., sigaraia, abitante in via degli Artisti, uscita di casa per recarsi al lavoro, quando ieri ritorno alla sera trovò che le erano stati rubati oggetti di biancheria, da vestiario e da cucina pel complessivo valore di L. 33. Si crede che il ladro sia entrato nell'alloggio della M. passando per la finestra.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Guerzoni G. — Garibaldi - Vol. I°, L. 4.
» II°, L. 5.
Jack la Bolina (Vecchi) — La vita e le gesta di G. Garibaldi - 2 vol., L. 4 50.
Cornil et Ranvier — Histologie pathologique - Tome II^me^, L. 7 50.
Charette E. — Révélliex Sophie - 2 vol., L. 6.
Houssaye — A. Mad^me^ Rosa, L. 3 50.
Costa A. — Hygiène sociale contre le paupérisme, L. 6 25.
De Gloucet — Histoire du vieux temps, L. 3 50.
Ulbach — Le livre d'une mère, L. 3 50.
Verne G. — La Jangada - 800 lieghe sull'Amazzone, L. 7.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino,* il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fransino Ernico, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 46.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

III.

(Seguito).

Al domani il conte Du-Mol si presentò al duca di Valmondois, e come fu introdotto nella sala di ricevimento il duca potè osservare che il futuro marito di Melcha era un bell'uomo, giovane, dai capelli neri leggermente increspati, svelto di corporatura, aggraziato nelle movenze, la testa piccola e ben conformata, largo il petto, ben piantato sulle gambe.

Malgrado il poco lusinghiero abbozzo che Nitard aveva fatto di lui, il signor di Valmondois lo ricevette con una cortesia spiccatissima.

— Ho appreso — cominciò il duca — che si trattava d'un matrimonio fra voi e la signorina Melcha; permettetemi di farvene prima di tutto le mie felicitazioni, imperocchè io sono di quelli che approvano sempre l'alleanza d'un uomo dabbene con una donna di talento. Ma non è per farvi dei complimenti, come ben potete immaginarvelo, ch'io vi ho fatto venire, era per parlarvi d'un affare che può avere un certo interesse per voi e per la signorina Melcha. Ecco di che si tratta.

E con molta abilità nell'aggiustare le frasi egli espose al conte che Rampal aveva scritto a Melcha certe lettere d'affari, ch'egli era pronto a pagare diecimila franchi, a condizione però che gli fossero restituite tutte e specialmente quelle scritte negli ultimi tempi.

A questa spiegazione il conte Du-Mol rispose semplicemente:

— A quale ora potrò portarvele domani?

— A dieci ore di domattina le dieci mila lire si troveranno su questa tavola.

— Allora, a domani.

— Son felice d'aver fatta la vostra conoscenza.

— L'onore è mio, signor duca.

Tuttavia, malgrado queste felicitazioni e questi onori, non si strinsero la mano.

— Che farabutto! — disse il duca non appena il conte Du-Mol se ne fu partito.

— Che canaglia! — mormorava intanto il conte scendendo le scale.

Ma ciò non impedì al conte di ritornare al domani per intascare le dieci mila lire.

La somma era là sulla tavola, poichè l'aveva portata di buon mattino, ma il conte Du-Mol si presentava colle mani vuote.

— Ho il dispiacere — diss'egli — di dover annunziare che la signorina Melcha ha già restituito al signor Rampal quelle lettere che il signor duca desiderava possedere. La restituzione venne fatta nello stesso giorno in cui il signor duca si recò a far visita alla signorina Melcha. Sono veramente desolato di questo contrattempo.

Ma la sua desolazione non fu certo superiore a quella del duca, il quale irritato rispose:

— Non le avrà reso, ma vendute piuttosto.

— Questo non lo so, ma certo si è che Melcha non ha più quelle lettere, chè altrimenti ve le avrei recato, siatene sicuro, poichè essa fa tutto quel che voglio io.

Senza rispondere altro il signor di Valmondois aprì il tiretto della tavola e con un movimento brusco vi cacciò dentro le dieci mila lire.

Ma a quel gesto il conte Du-Mol pose vivamente una mano sulla tavola come per fermare la discesa dei biglietti nel cassetto, e con voce insinuante chiese:

— Non ci sarebbe altro modo di riparare a questo contrattempo? Sono pronto a fare qualsiasi cosa pel signor duca...

— A fare qualunque cosa, avete detto? — rispose il duca squadrandolo d'alto in basso.

— Sì, parola d'onore.

— Allora ritornate domani; avrò trovato qualche mezzo opportuno; per adesso ho bisogno di riflettere, di cercare...

Il conte salutò, ma il saluto fu diretto tanto al duca quanto al cassetto ove stavano le diecimila lire.

L'indomani fu esatto; alle 10 in punto il duca di Valmondois lo vide giungere.

— Voi mi avete detto — così cominciò il duca — che la signorina Melcha faceva tutto quello che voi volevate.

— E non me ne vanto; essa mi ama tanto!..

— Ecco quanto bisogna ottenere da lei: pare che sia rappattumata col signor Rampal, dal momento che gli restituì le sue lettere.

— Lo suppongo; del resto, se non s'è rappaciata oggi, lo farà domani; per questo ve ne do la mia parola.

— Mi occorre che essa inviti Rampal a pranzare con lei al *Caffè Riche*, giovedì a sette ore di sera, nella piccola sala a sinistra appena salito lo scalone. Voi mi comprendete, nevvero?

— Perfettamente.

— Del resto farò io in modo che le venga assegnato quel gabinetto quando si recherà a comandare il pranzo. Non vi rincresce punto che Melcha ceni con Rampal? Ne siete mica geloso?

— Affatto; devo avere piena fiducia in lei dal momento che la sposo.

— Essa dunque si troverà vicino a lui sul medesimo divano; alle otto precise, o piuttosto quando saranno dati due colpi convenzionali, essa procurerà di assidersi sulle ginocchia di Rampal.

— Ma come? la mia fidanzata...

— Non mi avete detto di avere piena fiducia in lei e che la sposate?

— È giusto; non sarà che una scena da commedia; capisco perfettamente.

— Precisamente; non si tratta d'altro che d'una scena di commedia; la sola cosa reale sarà il pagamento delle diecimila lire che avrò cura di sborsarvi a cose riuscite.

— Allora ciò equivale alla consegna di quelle lettere?

— Press'a poco.

— Ma Melcha mi disse che per le lettere voi avete offerto ventimila lire; se i due servizi si equivalgono, perchè non mi pagate quelle che prometteste a Melcha?

Non era punto sempliciotto il conte Du-Mol; il duca di Valmondois non aveva pensato a parare il colpo; ma poichè non si trattava che del denaro della signora Gripat, egli volle mostrarsi generoso; d'altronde bisognava conchiudere le cose alla più lesta; perciò rispose:

— E sia pure, avrete i venti mila franchi.

— Mille grazie; ma mi parrebbe onesto un piccolo acconto da darsi ora per una reciproca obbligazione: oserei domandarvelo, se nulla ci vedete di sconveniente.

Il signor di Valmondois prese due biglietti da mille e li mise sulla tavola; il conte li afferrò e li intascò vivamente.

— Voi avete la mia parola d'onore.

— State attento, — disse il duca, — che il signor Rampal ha delle obbligazioni verso Melcha, poichè gli ha restituite le sue lettere; oltre a ciò egli ha bisogno del silenzio di Melcha, perciò non può rifiutare l'invito che gli verrà fatto da Melcha... se questo pranzo non avesse luogo, voi solo ne sareste responsabile.

— Riuscirà, ve lo garantisco.

— Sapete che ci sono venti mila franchi in ballo.

— Lo so, e ci tengo ad intascarli. Non vi nascondo che fui misconosciuto dalla fortuna. Ero addolorato di non poter nulla portare di mio per questo matrimonio. Quei venti mila franchi saranno come una piccola dote che sarò fiero d'essermi guadagnato.

— E voi potete esserlo a buon titolo.

(Continua).

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Il Cantico dei Cantici* — *Le dame gelose*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *L. doi de' Comuni*.

Arcor, o. 8 1/2. — *Fernanda*.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 21 AGOSTO 1882

Nascite 20, cioè maschi 12, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Valecio Antonio con Dancsino Silvia.

Morti denunciati. — [illegible]

Fra 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, [illegible] 18, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 4.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 20 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
730,0	731,5	731,9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+20,8	+26,5	+23,6

Tensione del vapore in millimetri:

13,4	13,6	14,9

Umidità relativa in centigradi:

72	55	72

Vento:

NE d.	NE d.	NO d.

Stato atmosferico:

sereno	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +17,4 mass. +26,6

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico: (Tempo medio di Roma) 22 agosto.

Nascere del Sole 5,31 — Passaggio al meridiano 0,24 — Tramonto 7,11

Nascere della Luna 2,38 sera. — Passaggio al meridiano 7,35 sera. — Tramonto —,— sera.

Giorno della Luna 10°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dall'Osservatorio di Moncalieri.

Europa, — 19 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi*.

Le basse pressioni che da più [illegible] giorni si trovano all'ovest delle isole Britanniche si avanzano verso il N. Il barometro sale sull'Europa occidentale e la pressione è assai uniforme, intorno a 764 mm. sulla Francia, sulla Spagna e sul Mediterraneo.

La temperatura è sensibilmente la stessa di ieri.

Italia, — 19 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma*.

Pressione distribuita come ieri sull'Europa, però alquanto aumentata, massima 767 sulla Baviera, minima 757 sulle isole Ebridi. Costantinopoli 758.

In Italia barometro variabile [illegible] da 764 a 762 mm. dal N. al S.

Ieri pioggerelle sull'Umbria, [illegible] in diverse stazioni al S.; stamane cielo sereno o leggermente coperto, maestro abbastanza forte in Terra d'Otranto, venti deboli altrove.

Temperatura alquanto aumentata al centro e dal [illegible].

Mare agitato nel canale d'Otranto, quasi calmo altrove.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 19 agosto 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	+22,0	+15,0
Stoccolma	+20,0	+16,0
Christiansund	+17,0	+14,0
Copenaghen	+21,0	+15,0
Valenza	+18,9	+11,7
Yarmouth	+19,4	+16,1
Bruxelles	+23,1	+16,5
Amburgo	+20,0	+15,0
Cassel	+22,0	+10,0
Breslavia	+15,0	+13,0
Cracovia	+19,6	+13,0
Hermanstadt	+21,0	+13,0
Vienna	+19,0	+13,0
Berna	+19,7	+11,0
Parigi	+21,7	+16,1
Lione	+25,4	+17,0
Nizza	+25,0	+17,0
Madrid	+32,0	+19,5
Lisbona	+26,0	+17,0
Trieste	+25,0	+20,0
Torino	+27,0	+16,0
Moncalieri	+25,7	+15,8
Firenze	+29,0	+15,2
Roma	+29,4	+18,2
Napoli	+28,5	+19,5
Cagliari	+31,0	+21,0
Palermo	+31,3	+19,2
Costantinopoli	+30,0	+20,0
Algeri	+29,0	+19,0
Tunisi	+31,0	+22,0
Biskra	+35,0	+25,0

Temperatura della Russia:
Odessa +20,5 Kiew +19,0 Mosca +16,1.

Per P. F. Denza, Tozetti.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 19 agosto:

1. **R. D.** (n. DCXX), 8 giugno, che erige in Corpo morale l'Opera pia Beniamino e Pellegrino Dina, istituita in Padova.

2. **R. D.** (num. DCIX), 3 luglio, che autorizza il comune di Falvaterra ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 150.

3. **R. D.** (num. 929), 18 luglio, che approva la convenzione per la concessione della costruzione e dello esercizio di una ferrovia a sezione ridotta (m. 0 75) da Cossato a Strona e da Biella a Sagliano Micca.

4. **R. D.** (n. DCXXXVIII), 29 luglio, che autorizza la Società anonima per azioni nominative col titolo *Società Agricola e Commerciale di Torremaggiore*, sedente in Torremaggiore.

5. **R. D.** (num. 918), 29 luglio, con cui a partire dal 1° agosto 1882 il numero degli aiuti del R. Corpo delle Miniere che nella pianta organica era di 14 è portato a 15, cioè:
6 aiutanti di 1ª classe
5 aiutanti di 2ª classe
4 aiutanti di 3ª classe

6. **Prospetto riassuntivo** dei provvedimenti sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno durante il 1° semestre 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 19 settembre al Tribunale civile di Torino (subasta Tesa vedova Nigra contro Rosano).

Fabbricato ad uso di abitazione rurale, composto di vari ambienti con sottotetto, stalla, fienile, pozzo d'acqua viva, cantina, campo, vigna, prato, ripaggi, bosco ed ecc. in territorio di Torino.

La vendita verrà aperta sul prezzo di L. 8000.

Deposito L. 800.

Id. pel 25 agosto, ore 9 ant., in San Benigno Canavese.

Mobili, [illegible] pel fallimento di [illegible].

In undici lotti.

Id. pel 5 settembre, ore 2 pom., al palazzo civico di Torino.

Affittamento del peso [illegible] in Piazza d'Armi.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 1000.

Deposito L. 200.

La locazione è duratura per un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1883.

Id. pel 31 agosto, ore 2 pom., al palazzo civico di Torino.

Affittamento del serbatoio di ghiaccio, di spettanza municipale, della capacità approssimativa di 24,000 miriagr. di ghiaccio.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 800.

Deposito di L. 200.

La locazione è duratura per un quinquennio a cominciare dal 1° dicembre 1882.

Appalto pel 4, 5 e 6 settembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza della provincia di Torino per [illegible] del primo incanto.

Esattorie dei comuni di Vigone, Chieri e Chialamberto, per il quinquennio 1883-87.

L'ammontare presunto delle riscossioni annuali sono di L. 382,411 03; 249,183 07; 42,104 76.

Deposito L. 27,471 16.

Id. pel 31 agosto, ore 4 pom., alla Direzione d'artiglieria del laboratorio di precisione di Torino:

Provviste di Cg. 8000 ottone in lamiera mezzana per l'importo di L. 18,400.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1900.

Fallimento (*dichiarato*) di *Pich Francesco*, fabbricante di seggiole a Nole di Mathi.

Adunanza dei creditori il 29 agosto, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Poetto Pietro*, proprietario esercente il *Caffè Madera* in Torino.

Adunanza dei creditori il 7 settembre, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Eredità. — Bertone Camilla ve[illegible]

[illegible]

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto per l'11 settembre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Saluzzo:

Stabili (caduti nel fallimento della ditta fratelli Bertinetti) consistenti in un doppio caseggiato colonico con camere per uso di villeggiatura, aia, giardino, campi, oratorio, bosco, prati, vigna, [illegible] in territorio di Saluzzo.

[illegible]

PROVINCIA DI NOVARA.

[illegible]

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

[illegible]

Mercati e Commercio

[illegible]

TORINO, 19 agosto. — Il nostro mercato continua sulla vendita, ma stante le continue offerte i prezzi non migliorano punto, specialmente nelle qualità mercantili.

La meliga è ferma; si vendette [illegible] qualche partita di meliga nuova del Meridionale e della Toscana a buoni prezzi la qualità è veramente bella.

Segala stazionaria.

Avena in ribasso di L. 0 50.

Riso sostenuto con poche vendite.

Grani fini	L.	26 50 a 28 —
Id. buoni	»	24 50 a 26 50
Id. mercantili	»	21 — a 23 —
Meliga	»	22 — a 24 —
Segale	»	18 — a 18 50
Avena	»	18 50 a 19 50

[illegible]

IL MERCATO DEL VINO.

[illegible]

[illegible] buone qualità mostrarono tendenza a maggior sostegno. Così il Riposto salivo da L. 36 a L. 37, il Brindisi anch'esso a L. 37, il Barletta a L. 38, il Castellammare a L. 38, il bianco a L. 36, il Gallipoli a L. 37. Invece si continuò ad ottenere le maggiori facilitazioni nelle qualità scadenti e leggiere, e specialmente in quelle di Napoli che sono sempre ricercate.

Abbiamo sott'occhio le cifre che rappresentano l'esportazione dei vini italiani nel primo semestre degli anni 1881 e 1882.

Nel 1° semestre 1881 vennero esportati Ett. 1,125,047
Nel 1° semestre 1882 vennero esportati » 584,939

Differenza in meno pel 1° semestre 1882 Ett. 540,108

[illegible]

Il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 10 al 19 agosto corrente.

Rimanenza al 5 agosto	Ett.	164,901
Entrata	»	31,821
	Ett.	196,722
Uscita	»	29,930
Rimanenza al 19 agosto	Ett.	166,792

Borse

[illegible]

	19	21
Prestito russo	88 70	88 75
Prest. orien. russo	58 70	58 90
Argento per ohil.	204 25	204 30

Calma.

Dopo Borsa, 340.50, 000, 232 50.

Londra	19	21
Consolid. inglese	99 3/4	99 3/4
Rendita italiana	87 7/8	88 7/8
Spagnuolo	— —	— —
Turco	11 1/4	11 3/8
Egiziano del 1863	60 —	63 1/8
Egiziano del 1867	11 3/4	78 1/2
Argento	52 —	52 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 9,000.

BORSA DI GENOVA — 21 agosto.

Rend. it. c. 89 95 — 90 07 1/2 Lm.
Az. Banca Naz. 2211 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It. 794 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 457 — Lm.
Francia lett. 101 95 — den. 101 85
Londra vista 25 09 — den. 25 07
Oro da 20 [illegible] a 20 [illegible]

BORSA DI MILANO — 21 agosto.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		89 93
Id.	Lm.	90 05
Azioni	Banca Nazionale	2205 —
»	Lombarda	833 —
»	Banca Generale	574 —
»	Banca di Milano	617 —
»	Cotonificio Cantoni	390 —
»	Lanificio Rossi	163 —
»	Linif. e canap. Naz.	250 —
»	Rubattino	623 —
»	Ferr. Romane	121 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	278 50
»	Ferr. Sarde serie A	271 —
»	Ferr. Sarde serie B	260 —
»	Ferr. S. emis. 1879	270 —
»	Ferr. M. Aust. A. It.	— —
»	Ferr. Trapani I. em.	277 —
»	Ferr. Id. II. em.	271 —
»	Pontebbane	425 —
»	Fond. C. R. Milano	503 —
»	Rubattino	1050 —
Buoni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1/2		101 80
Svizzera a vista — 3		101 90
Londra a 3 mesi e 3		25 45
Francoforte a 3 mesi e 4		124 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 40

Stagionatura delle Sete.

Torino 21 agosto.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	208 37
	Trame	1	61 30
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	269 67
	Id. nel mese	68	
Condiz. estera G. Piea e Comp.	Organzino	2	190 29
	Trame	»	» »
	Greggia	5	441 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	638 11
	Id. nel mese	63	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	511 78
	Trame	»	» »
	Greggia	2	136 40
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	678 18
	Id. nel mese	201	

Torino. Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.